Anno IV - N. 1016 - Lire 20 Martedì 11 luglio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LA POLITICA degli struzzi

Quel gran cervello d'uomo di Stato che è il signor Trygve Lie, segretario delle Nazioni Unite, disse tempo fa tornando da Mosca, che gli importanti risultati dei suoi colloqui si sarebbero visti fra qualche mese. Nell'intervallo, [illegible] è venuta l'aggressione della Corea settentrionale, comunista, alla Corea meridionale, democratica, e [illegible]. Come preludio ai [illegible] fra le due parti non si poteva desiderare di meglio.

La Corea meridionale per se stessa non merita d'essere salvata. Tutti hanno saputo in questi giorni che i politicanti di quel disgraziato Paese furono gli impazienti di vedere il proprio territorio sgombro dall'occupazione americana, la quale probabilmente costituiva un certo motivo di ritegno [illegible] della propria indipendenza. Allontanatisi gli americani, l'uso della indipendenza e della libertà si riduceva alla formazione di più di cinquanta partiti, mentre i russi, che s'erano ritirati anche essi dal territorio settentrionale, vi avevano efficacemente disposto la costituzione d'un partito unico, il comunista. [illegible] non esaurivano la loro attività nel contendersi in una specie di caotica mischia di fazioni il potere [illegible] quelli del settentrione si facevano armare e addestrare dai russi per la aggressione: la quale avviene nel momento in cui Mao dispone della Cina e l'Indocina è [illegible] alla guerra civile, che come tutte le guerre civili del mondo, è fomentata in questi ultimi giorni da Mosca.

Ma poichè il caso d'aggressione contro una Repubblica democratica, sia pure la più [illegible], era palesemente rientrava nello statuto della Organizzazione delle Nazioni Unite, il suo Consiglio di sicurezza è intervenuto con lodevole sollecitudine, riconoscendo il carattere di aggressione [illegible] della Corea meridionale e l'urgenza di [illegible] armata, azione per [illegible] immediatamente dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. [illegible]

[illegible]

te, nè la Russia bolscevica avrebbe istigata la aggressione, che era evidentemente nel suo grandioso programma di sconvolgimento mondiale, per poi lasciar rientrare i suoi satelliti nei confini che hanno così spavaldamente varcati e far nascere negli stranieri il dubbio che vi sia al mondo qualcuno più forte del gran maresciallo moscovita. [illegible] Contro gli americani in Corea potrà essere lanciato Mao, ch'essi affrontano già con la loro presa di posizione in difesa di Formosa.

E' chiaro che i russi hanno interesse a lasciar impegnate largamente le forze dell'avversario in Asia per rendere [illegible] l'assistenza all'Europa e svalutare almeno fino a un certo punto il Patto Atlantico. [illegible]

Questo è probabile, come è possibile il peggio.

[illegible]

E il signor Trygve Lie è sempre ottimista, poveromo.

ETTORE JANNI

LO SVILUPPO DEGLI AVVENIMENTI SUL FRONTE DELLA COREA

WASHINGTON STRINGE I TEMPI nelle misure di carattere militare

Ventimila uomini delle classi fra il '25 e il '31 saranno chiamati al più presto alle armi - I Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e dell'Aeronautica in viaggio verso il Q. G. americano a Tokio - Nessuna opposizione prevista per il necessario aumento del bilancio delle Forze armate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Vi sono oggi dei segni e delle informazioni per cui è da sperare che nel corso di questa settimana [illegible] della situazione militare in Corea. [illegible]

[illegible] fatte aperte dagli invasori anzichè essere in parte dedicate al trasporto dei materiali e dell'equipaggiamento necessari per creare o ampliare una base aerea per i velocissimi apparecchi a reazione. Altro buon segno è la partenza annunciata per stanotte dei capi di Stato Maggiore dell'Esercito e dell'Aeronautica che si recheranno a Tokio per decidere insieme al comando di Mac Arthur sulla quantità di armi e sul numero di uomini necessari per condurre la campagna.

[illegible] Non vi è dubbio che questa è soltanto la prima delle chiamate alle armi, giacchè è ben chiaro che la politica di Washington si è resa conto che la guerra, anche se la si vuol chiamare «operazione di polizia» resta sempre una guerra con tutti gli sconvolgimenti piccoli o grandi che porta agli individui e alla collettività.

In parallelo con l'accelerato tempo militare procede quello finanziario [illegible]

[illegible] per l'industria americana — checchè ne dicano quelli che condannano i guerrafondai di Wall Street — il peggiore cliente è il Governo degli Stati Uniti: quando gli acciaioli, per esempio, vendono lamiere ad un fabbricante di frigoriferi hanno un margine di guadagno notevolmente superiore a quello pagato dal Governo il quale, molte volte fa i suoi contratti con la formula del «Ten puls» (cioè costo del prodotto più il 10 per cento dello stesso»: ed il Governo ha certi sistemi che non sbagliano per controllare i costi. C'è poi un altro piccolo fattore: Zio Sam quanto a pagare, paga, ma paga con un ritardo record).

E' quindi difficile pensare che l'industria preferirà spontaneamente fornire al Governo l'acciaio che gli occorre e di essere puntuale nelle consegne anche a costo di limitare o ritardare quelle ai clienti privati, per evitare gli intoppi dei controlli sulle forniture governative.

Nel campo diplomatico vi è poco di nuovo da segnalare: la nota sovietica su Trieste è pervenuta al Dipartimento di Stato durante il «Week-end». La nota non contiene che una ripetizione delle solite accuse cioè che gli Stati Uniti, insieme alla Granbretagna hanno costituito una base navale ed aeronautica, che rimangono colà in violazione del Trattato di pace, e conclude chiedendo il ritiro delle truppe stesse dalla Zona «A» del T.L.T.

Non soltanto gli Stati Uniti non hanno intenzione di ritirare tali truppe, ma a quanto ci è stato assicurato, non hanno nemmeno intenzione di rispondere a questa nota perchè essa non contiene nulla di nuovo e mira soltanto a creare confusione per tener su la propaganda sovietica. Ci è stato aggiunto che l'ultima nota di Mosca non altera minimamente il punto di vista degli Stati Uniti, quello espresso cioè nella nota di circa un mese fa.

Quanto all'atteggiamento negativo del delegato sovietico alla seduta dei quattro «Vice» incaricati di redigere l'abbozzo di trattato con l'Austria — nuovamente rinviata per la solita opposizione di Zarubin — Washington dice di non aver ricevuto un rapporto dal suo delegato, comunque non si aspettava neanche lontanamente che i russi intendessero rinunciare alla loro tattica defatigatoria che mira ad impedire la conclusione del trattato.

Questa infatti imporrebbe lo sgombero delle truppe sovietiche [illegible]

[illegible] o meno ingrandite proprio da Belgrado. [illegible]

LEO REA

OGGI SI CONCLUDE il dibattito alla Camera

Un elemento indiretto a favore della politica estera del Governo rappresentato dalla risposta russa agli occidentali sul Territorio Libero

Roma, 10

L'attenzione generale è rivolta alla Camera dei deputati che terrà domani una seduta importante. L'assemblea sarà al completo per la conclusione del dibattito di politica estera, con particolare riferimento ai fatti in Corea, dibattito inseritosi nella discussione del bilancio degli Affari Esteri. Parlerà il Ministro Sforza e probabilmente anche l'on. De Gasperi.

Anzi il discorso del Presidente del Consiglio se, come tutto fa credere, sarà pronunciato, cadrà a proposito per la coincidenza della risposta russa alla nota alleata sul Territorio Libero di Trieste. Che cosa chiede infatti Mosca in quest'altro settore nevralgico della situazione internazionale, che non abbia già chiesto per la Corea e che nella Corea non avesse ottenuto dagli americani, quando questi erano ancora cullati dalla speranza di una possibilità di intesa coi sovietici? Che cosa altro chiedono questi se non via libera all'avanzata delle armate «liberatrici»? E — vien fatto di chiederci — non è forse a favore di Tito che, malgrado i contrasti, apparenti o reali, si svolge l'azione sovietica per la Venezia Giulia?

Perchè dunque la Russia rifiuta il principio della revisione del Trattato di pace con l'Italia, già ammesso dalle altre grandi Potenze e, entro certi limiti, dalla stessa Jugoslavia?

La risposta a codesto quesito la si può cercare nell'iniziativa russa per la Corea, che, proprio per questo, costituisce un elemento di giustificazione a favore del Governo italiano per il suo gesto di solidarietà col Paese aggredito e con le Nazioni Unite.

Fra gli ordini del giorno già presentati figura il seguente degli onorevoli Cappi, Montini, Giacchero, Benvenuti, Treves e Chiostergi: «La Camera, ritenuto che la salda unione fra le Nazioni e le forze democratiche d'Europa costituisce un fattore essenziale sia sul piano politico che sul piano economico per realizzare la prosperità, la giustizia sociale e la sicurezza in tutto il mondo libero e quindi per garantire la pace; che il Consiglio d'Europa integrato dalla Germania, è lo strumento idoneo per realizzare tale unione; invita il Governo a promuovere nella sede opportuna lo sviluppo sostanziale dei poteri e delle funzioni del Consiglio, e specialmente della Assemblea consultiva, in modo che esso possa costituire l'espressione e la rappresentanza degli interessi e degli ideali comuni di una libera Europa».

SONO GIUNTI SUL FRONTE I PRIMI CARRI ARMATI AMERICANI

L'OFFENSIVA ROSSA RALLENTA

L'intervento delle forze corazzate di Mac Arthur dovrebbe arrestare l'avanzata dei nordisti coreani e preparare il terreno a una controffensiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Quartier Generale della Corea del Sud, 10

In un settore del centro, tra i più importanti dell'intero fronte, le colonne motocorazzate comuniste hanno finalmente incontrato carri armati americani in numero sufficiente per rappresentare una barriera valida al loro facile progredire di questi ultimi quindici giorni.

Come dice il comunicato ufficiale è la terza divisione nordista che si è scontrata con elementi corazzati americani di entità non specificata, i quali le hanno dato battaglia al Nord esatto di Chochiwon. Ha così inizio il terzo ciclo d'operazioni di questa fase iniziale della guerra in Corea, che potrà vedere il nemico perdere l'iniziativa strategica.

Il primo ciclo è stato caratterizzato dall'avanzata del nemico dal trentottesimo parallelo a Seul ed all'attestamento sul fiume Han. Furono due caratteristiche la sorpresa assoluta, la netta superiorità dell'armamento e dell'addestramento bellico dell'invasore rispetto ai coreani del Sud armati ed addestrati per compiti di polizia e, più ancora, l'impiego di mezzi relativamente limitati da parte dell'attaccante per non suscitare scalpore e tentativi di raggiungere il suo intento nel modo meno clamoroso possibile.

Ma l'energica reazione mondiale, la presa di posizione degli Stati Uniti contro questa nuova aggressione comunista e l'arrivo di alcuni reparti aviotrasportati americani sul fiume Han indussero il nemico a spiegare tutte le sue forze. Dalle quattro divisioni iniziali si passò a quindici. La linea dell'Han non potè essere più tenuta e la sua perdita segnò l'inizio del secondo ciclo, caratterizzato dalla fulminea intensificazione dell'offensiva aerea americana non solo contro le truppe avanzanti, ma sulle loro lontane basi di rifornimento nella Corea settentrionale e lungo le retrovie sempre più lunghe.

Le colonne motocorazzate nordiste, nella loro marcia verso il Sud sono state costrette a rallentare sempre più il passo sia per l'offesa aerea americana e sia per i sempre più frequenti e robusti contrasti alla loro marcia. I successivi comunicati di Mac Arthur di questi giorni non hanno nascosto che l'iniziativa è ancora del nemico e sono stati null'altro che diari delle mosse nemiche, tutti concludendo con lo annuncio che continua l'affluenza di uomini e di mezzi: invitando cioè ad avere pazienza.

Il comunicato odierno, invece, annuncia l'inizio del terzo ciclo con due dati di fatto: l'entrata in campo delle forze corazzate americane e il riferimento a più riprese al fiume Kum. E' chiaro anche ai profani, che su quel fiume Mac Arthur ha organizzato una linea di resistenza.

Intanto il lettore, se potrà seguire le direttrici di avanzata del nemico, segnalate dai comunicati ufficiali, constaterà che nel punto di maggior profondità dell'avanzata avversaria — grosso modo al centro — il nemico si è portato a circa centocinquanta chilometri a Sud del confine del trentottesimo parallelo e che alle ali esso continua ad avanzare per allinearsi su tale profondità massima. Esercita maggior pressione sulla costa orientale per spingersi quanto più vicino al porto di Pusan, unico vero emporio marittimo al quale arrivano mezzi per alimentare la resistenza oggi e domani per ributtare gli invasori al di là del trentottesimo parallelo.

Sulla battaglia in corso a Nord-Est dell'apice dell'ansa dell'alto corso del Kum, diremo che non è ancora risolta. Il nemico dà prova di abilità ed ha un buon armamento. Ma è lontano dalle sue basi. Da parte americana non si è ancora raggiunta quella superiorità di materiale, che permette azioni di un determinato tipo e ci si affida piuttosto alla manovra. Ma le forze americane hanno il grande appoggio dell'aviazione, che manca completamente all'avversario. Già oggi Mac Arthur ha potuto annunciare che l'attacco nemico nella zona di Chonan-Chochiwon ha perduto temporaneamente la violenza iniziale. Ma lo stesso comandante ha ammonito di guardarsi dal trarne conclusioni definitive laddove dichiara che il nemico sta portando innanzi uomini e mezzi e mantiene intensa l'attività di ricognizione, tradendo così ulteriori propositi aggressivi.

Questo per il settore centrale. Mentre quello occidentale resta relativamente tranquillo dopo la conquista del porto di Hinchon e di una zona di sicurezza attorno da parte dei nordisti, il settore orientale continua a richiamare l'attenzione del Comandante supremo. Sappiamo oggi che esso è stato affidato quasi interamente alle forze coreane del Sud, che si battono bene, sapendo che saranno quanto prima sostenute materialmente da reparti americani tuttora in viaggio.

In attesa di poter riferire sull'unico combattimento in corso capace di mutare più o meno la situazione anche nel campo strategico, deve essere segnalato che il nemico comincia a rivelare il suo vero volto. Al terzo giorno delle ostilità, il generale Mac Arthur ricordò solennemente a mezzo della radio ed in lingua coreana al comando avversario che la guerra doveva essere combattuta con le norme codificate dalle Convenzioni internazionali e che il trattamento dei prigionieri doveva essere quello applicato dai popoli civili in base agli accordi di Ginevra. Diversamente mandanti ed esecutori sarebbero stati considerati criminali di guerra.

Oggi si sono avute le prime prove precise che dei criminali di guerra operano nel campo nemico. Taluni sono già stati individuati ed il loro nome è iscritto nell'elenco da utilizzare per il «redde rationem» finale. Tra gli episodi accuratamente accertati vi è quello di un gruppo di sette soldati americani, legati l'uno all'altro da funi e falciati da una raffica di mitragliatrice in un campo del territorio riconquistato in contrattacco.

Altrove, soldati americani hanno visto da un osservatorio col cannocchiale, che una pattuglia nordista ha aperto il fuoco contro un ospedaletto da campo recante i contrassegni internazionali della Croce Rossa, ferendo od uccidendo due medici e due infermieri, che arrivavano all'ospedale con un ferito in barella. Si attende di riconquistare il terreno dove lo ospedale ancora si trova, ben visibile a distanza, per poter fare più dettagliati accertamenti.

Qui al Quartier Generale, intanto, comincia a giungere il campionario dell'armamento nemico, che sarà inviato negli Stati Uniti per essere studiato dagli esperti. Esso è per la quasi totalità di fabbricazione russa e comprende un autocarro speciale, assai adatto per il difficile terreno coreano, un automezzo corazzato, un'autoblinda, diversi pezzi di artiglieria costruiti in Lituania, pezzi e munizioni controcarro, mortai e munizionamento relativo.

RAY RICHARDS
dell'*International News Service*

Londra tenterà ancora una mediazione per la Corea?

Londra, 10

Malgrado il mutismo del Foreign Office sempre più consistente si fa la voce negli ambienti diplomatici londinesi che nel corso di questa settimana si avrà a Mosca un nuovo colloquio fra il Viceministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, e l'Ambasciatore britannico nella Capitale russa Sir David Kelly.

Il Foreign Office, sempre secondo queste voci, invierà immediatamente al suo rappresentante nell'URSS delle nuove istruzioni. A proposito di queste istruzioni negli ambienti autorizzati si ritiene che esse siano state elaborate di concerto con gli Stati Uniti, la Francia ed i Dominions.

I portavoce ufficiali britannici hanno ancora istruzioni nel senso di mantenere il più stretto segreto su qualsiasi possibile seguito alla richiesta fatta la scorsa settimana dal Viceministro degli Esteri sovietico Gromyko all'Ambasciatore britannico a Mosca che la Granbretagna chiarisca la portata del suo invito alla Russia di far uso della sua influenza sulla Corea del Nord per por termine alla guerra coreana.

Identificati gli aggressori dell'on. Russo Perez

Roma, 10

Le indagini relative all'aggressione dell'on. Russo Perez perpetrata la sera del 4 corrente — informa la Questura — si sono concluse ventiquattro ore dopo con la identificazione dei responsabili. Trattasi di Giulio Caradonna di Giuseppe, di 23 anni, studente universitario, abitante in via Monte Zebio 30, Gianfranco Finaldi di Filippo, di 26 anni, giornalista, abitante in via Mercalli 13; Mario Tedeschi fu Achille, di 26 anni, pubblicista, abitante in piazza Vittorio 60; Marcello Perina di Pierluigi, di 30 anni, dottore in legge, abitante in via dei Riari.

I predetti sono componenti della direzione giovanile del Movimento Sociale Italiano, già noti alla Questura per essere stati nel passato fermati e denunciati per attività neo-fascista. Immediatamente dopo il fatto i responsabili si sono resi latitanti e vengono tuttora ricercati.

Seconde visioni

Per completare uno spettacolo finito troppo presto, l'operatore del cinema «Giuseppe Verdi» di Monticelli d'Ongina presso Piacenza, ha preso un pezzo di pellicola a caso dall'archivio della cabina: in questo modo gli spettatori hanno potuto assistere ad una rivista passata da Mussolini nel 1936 ai cadetti della Farnesina. L'operatore, tale Armando Fornasari, è stato denunciato all'autorità giudiziaria e il cinema chiuso per dieci giorni.

SPOSI GIOVANISSIMI

Nella chiesa del Corpus Domini a Piacenza si sono svolte le nozze di due giovanissimi sposi: Walter Rossi, di 17 anni, e Carmela Rossetti, di 15.

VITTIME DEL CALDO

Colpito da insolazione mentre scaricava dei lingotti di ferro, è deceduto a Cremona il cinquantenne Guido Moretto, mentre altre due persone sono state raccolte in gravi condizioni.

PER UN ANNO A PARTIRE DAL 15 LUGLIO

REGIME PROVVISORIO PER I DAZI DOGANALI

I criteri generali illustrati dal Ministro Vanoni

Roma, 10

Il Ministro delle Finanze on. Vanoni ha illustrato oggi i criteri generali seguiti dal Governo e approvati dalla competente Commissione parlamentare per il regime dei dazi doganali che sarà attuato a partire dal 15 luglio prossimo, data di entrata in vigore della nuova tariffa doganale, e che avrà valore temporaneo, fino cioè al 15 luglio 1951. La «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà domani il decreto contenente le norme da valere in questo periodo e le voci della tariffa generale.

In sostanza dal 15 luglio 1950 al 15 luglio 1951 l'Italia applicherà una tariffa temporanea dei dazi doganali, secondo i seguenti criteri: a) Verrà riscossa la tariffa generale, quando siano superiori ai dazi del [illegible] delle merci importate dall'ultima incidenza media del [illegible]. Si è stabilito di [illegible] i dazi ridotti nel 1921 [illegible]

[illegible]

Per le calzature e parti di calzature la misura del dazio è prevista nel 20 per cento. I materiali da costruzione in ossequio alla politica edizia ricevono un trattamento doganale molto basso. Un altro settore per il quale sono stabiliti dazi limitati è quello della siderurgia.

La cittadinanza di Venezia a Vittorio Emanuele Orlando

COMMOSSO RICORDO DI TRIESTE NEL DISCORSO DEL VECCHIO STATISTA

Venezia, 10

Quasi due anni or sono, il 4 novembre 1948, nel trentesimo del glorioso evento di Vittorio Veneto, il Consiglio comunale di Venezia, con voto unanime, decideva di conferire la cittadinanza onoraria a Vittorio Emanuele Orlando, il Presidente della Vittoria, in segno di gratitudine per l'opera da lui svolta in difesa della città e segnatamente per essere stato il più appassionato fautore di quella resistenza sul Piave che salvò Venezia e le sue terre dall'invasione nemica.

Il solenne atto di omaggio all'on. Orlando ha avuto stasera, nella grandiosa cornice della Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, il suo completamento con la consegna all'illustre statista dell'attestato recante la deliberazione del Consiglio comunale di Venezia e inoltre di una medaglia che ricorda l'epopea veneziana durante il Risorgimento.

Alla cerimonia sono intervenute le autorità di Venezia, i membri del consiglio nazionale della stampa qui convenuti per la loro sesta sessione, e una folla di personalità anche straniere nel campo della politica e dell'arte.

Al breve discorso pronunciato dal Sindaco di Venezia, Orlando ha risposto con un brillante e dottissimo discorso, durato oltre un'ora, e che è stato sottolineato nei punti salienti e al suo termine dai calorosi applausi dei convenuti.

«Vittorio Veneto — ha detto Orlando — non appartiene nè ad alcun uomo nè ad alcun partito: essa appartiene a tutto il popolo italiano e neanche sarebbe lecito assumere un nome anche come un semplice simbolo: basta il Milite Ignoto. La cittadinanza conferitami — egli ha concluso — si collega sì, con Vittorio Veneto, ma non in quanto importa gloria, ma dolore. Qui noi mettiamo insieme i nostri lutti. Il rimpianto per le mutilazioni e amputazioni sofferte di terre italianissime e soprattutto per esprimere la nostra fede nella riparazione che la storia ci darà con la volontà d'Iddio».

Ricorda ancora come questo sentimento, nell'ora attuale, abbia assunto questo nome, pur esso di onore e di dolore: Trieste, col suo territorio, e ravvicinando i due nomi delle due città gemelle, congiunge nel suo saluto reverente e filiale il nome di Venezia con quello di Trieste, ambedue destinati alla difesa della frontiera verso l'Oriente, che tanto più bisogna dolersi che sia stata sguernita, quanto più in questo momento e più gravemente minacciata.

Stamane ha avuto inizio la quarta sessione del Consiglio nazionale della stampa. L'on. Vittorio Emanuele Orlando, giunto ieri sera a Venezia, ha aperto i lavori. Alla seduta di domani interverrà l'on. Andreotti. Dopodomani i partecipanti si trasferiranno a Cortina d'Ampezzo per il proseguimento delle discussioni.

NESSUN PASSO AVANTI per il trattato con l'Austria

LA SEDUTA RINVIATA NUOVAMENTE AL 7 SETTEMBRE

Londra, 10

I sostituti dei Ministri degli Esteri incaricati della redazione di uno schema di trattato di pace austriaco hanno oggi aggiornato i propri lavori sino al 7 settembre. Ciò è avvenuto dopo che il rappresentante sovietico aveva insistito che l'accordo sul trattato dipendesse dalla soluzione della questione di Trieste.

I sostituti occidentali hanno respinto la richiesta del sovietico Georgi Zarubin di considerare la questione di Trieste connessa a quella del trattato austriaco. Zarubin ha asserito che gli occidentali hanno violato i termini del trattato di pace italiano e che pertanto la Russia deve ottenere delle garanzie sull'atteggiamento dell'Occidente verso i trattati in generale e quello austriaco in particolare.

I delegati britannico, francese ed americano hanno proposto nella riunione odierna, durata più di due ore, che il progetto sovietico fosse accettato per quanto riguardava l'articolo 48 bis relativo ai pagamenti dell'Austria alla Russia per l'assistenza postbellica. Zarubin si è però rifiutato di accettare l'offerta. Gli occidentali hanno allora messo in rilievo che la Russia non faceva che sollevare, durante ogni discussione, nuove obiezioni. Infatti tempo addietro i lavori si erano arenati mancando l'accordo sullo art. 48 bis. Ora che tale accordo è raggiunto, i sovietici si rifiutano di accettare la stessa clausola da essi proposta.

Anche sulla data della ripresa dei lavori, fissata al 7 settembre, Zarubin ha sollevato delle obiezioni, riservandosi di accettarla solo dopo aver conferito con il proprio Governo.

L'ITALIA ISTITUIRA' una Legazione a Colombo

Roma, 10

I Governi d'Italia e di Ceylon, si sono accordati per stabilire relazioni diplomatiche dirette nell'intento di sviluppare i tradizionali amichevoli rapporti esistenti tra i due Paesi. Sono in corso pratiche per l'istituzione della Legazione d'Italia a Colombo.

QUARANTAMILA SENZA TETTO DOPO IL TERREMOTO DI BOGOTÀ

Pregano sotto la pioggia tra le loro case distrutte

Bogotà, 10

Più di duecento morti; cinquecento feriti, quarantamila sinistrati; danni materiali per duecento milioni di pesos: ecco il bilancio provvisorio del terremoto verificatosi domenica nella regione di Cucuta (dipartimento di Santander Nord) in Colombia.

Finora duecentoundici cadaveri sono stati estratti dalle rovine di sette villaggi semidistrutti, altre cento persone risultano disperse: Arboledan, Cucutilla, Salazar, Mutiscua, Barrintos, Quebradahonda e Toledo. Migliaia di abitanti delle zone sinistrate si sono accampati all'aperto, la notte scorsa, per timore di nuove scosse. Si conferma che le principali strade che conducono verso le località maggiormente devastate sono state distrutte quasi interamente e ciò rende difficilissimo l'arrivo di soccorsi per via di terra. In conseguenza le delegazioni della Croce Rossa sono state costrette a raggiungere i luoghi della catastrofe per via aerea.

Si apprende che le popolazioni delle località venezuelane adiacenti (Cucuta si trova nei pressi della frontiera) si sforzano di recare soccorso alle località sinistrate. Un comunicato ufficiale del Governo locale del Dipartimento di Santander Nord, trasmesso via radio da Cucuta, ha reso omaggio allo spirito di sacrificio dell'Esercito e della polizia e allo stoicismo delle popolazioni sinistrate. Il Governatore di Santander Nord sta visitando da ieri pomeriggio le zone colpite.

La regione di Cucuta presenta un aspetto di profonda desolazione; nei villaggi in rovina si ode il lamento dei feriti che gruppi di volontari cercano di estrarre dalle macerie. In numerose località sono stati edificati altari all'aria aperta dinanzi ai quali gruppi di superstiti si inginocchiano sotto una pioggia insistente. Nelle pozze d'acqua sempre più vaste e profonde cadono di tanto in tanto blocchi di pietra e mattoni staccatisi dagli edifici pericolanti.

Frattanto a Bogotà ferve la organizzazione dei soccorsi. La Croce Rossa e i servizi di sanità dell'Esercito inviano incessantemente verso le zone sconvolte dalla scossa tellurica aerei carichi di volontari, medici, infermieri, prodotti farmaceutici e capi di vestiario.

Effetti del panico

Assieme alle masserizie getta il figlio dalla finestra

Genova, 10

Di un singolare incidente è stato protagonista il piccolo Salvatore Travaglio, di 5 anni, abitante a Rivarolo. Mentre egli dormiva nel suo lettino, i familiari notavano che la stanza da letto si riempiva di fumo. Pensando ad un incendio e preso dal timor panico, il padre, nell'intento di salvare le masserizie si dava a gettare i materassi dalla finestra, senza avvedersi che su uno di questi stava dormendo il piccolo Salvatore. Per fortuna, il lancio avveniva dal secondo piano e l'urto era attutito dalla presenza appunto dei materassi, sicchè il bimbo se la cavava con uno «choc» nervoso e alcune contusioni.

Si è poi accertato che non vi era pericolo d'incendio e il fumo era dovuto a infiltrazioni da un camino.

CRONACA DELLA CITTA'

LE ELEZIONI DELLA LEGA
I DELEGATI all'Assemblea

La Commissione elettorale centrale della Lega Nazionale ha concluso a tarda sera di domenica le operazioni di scrutinio dei voti. Sono risultati eletti, nell'ordine:

Camber dott. Riccardo; Salvi dott. Guido; Gerin avv. Piero; Angiolillo Attilio; Capitanio Sergio; Capitanio Ferruccio; Tagliaferro dott. Enrico; Comforti dott. Italo; Sauli Sergio; Brunetti ten. col. Luigi; Salvo col. Mariano; Lo Verre rag. Nicola; Baici dott. Giovanni; Cividin dott. Luigi; Eulambio Laura; Martini Argeo; Paolini Livio; Almerigogna ten. col. Piero; Zoppolato ten. col. Piero; Angelomè Umberto; Colognatti Carlo; Rangan dott. Carlo; Vardabasso Lucio; Premuda dott. Steno; Roverelli Giuseppe; Battaglia geom. Carlo; Capri Camillo; Tavolato Mario; Locuoco dott. Francesco; Novi-Ussai Pino; Tomasi dott. Giovanni; Riccioli Salvatore; Morelli dott. Alfio; Pagliaga Tullio; Aloisi Giovanni Battista; Stuparich Marco; Mezzari Felice; Spangaro ing. Ferruccio; Granata per. edile Gino; Ritossa arch. Giovanni; Salvadori Mario; Giacchetti ing. Costantino; Rizzardi Emma; Sperti Giuseppe; Assanti dott. Antonio; Carnielli Vincenzo; Dapretto Vittorio; De Petris avv. Patrisso; Marovelli Oscarre; Sanzin Andrea; Zanelli Sergio; Locuoco dott. Ettore Andrea; Venier Silvio; Carisi Angelo; Cossutta dott. Armando; De Tommasi Cossutta Beatrice; Ferretti Mariano; Franco dott. Giorgio; Malossi Lucio; Marsilio Guglielmo; Pellarini Eusebio; Toniatti Fulvio; Velicogna Ottone; Ammazzalorsa ten. col. Carlo; Grimani Lucio; Mamolo avv. Mario; Baroni dott. Carlo; Bonomo Giovanni; Di Rocca Amedeo; Laterza dott. Giovanni; Martini Alfredo; Missigoi perito Giordano; Toffoli Alfredo; Zaratini Aldo; Bisiani Sergio; De Ferra Claudio; Desilla Costantino; Di Stefano Ippolito; Nardelli Cosimo; Petris Vittorio; Rabusin Pietro; Spataro Costanzo; Bartoli Antonio; Cusin Alfredo; Franzotti Guido; Lo Forte - de Tommasi Lucia; Maldera Francesco; Marosso Mario; Timparelli Rocco; Bacci Vincenzo; Cardona cap. Raffaele; Del Masso Renato; Moso Giuseppe; Pellican Aldo; Rescigno Pasquale; Biasini Angelo; Brunetti Clelia; Courir Antonio; De Grandis Arturo; De Lugnani ved. Stumpa Lidia; Lucchetta Rosa; Massi Rinaldo; Riolfatti - Candotti Lia; Argenziano Antonio; Catania Bernardo; Colla Pietro; Costerni dott. Ermanno; Crasso Alberto; Della Savia Lina; Greco Nino; Marin Lidia; Potenza Virgilio; Cacciatore Francesco; Alosi magg. Filippo; Centrone Sebastiano; Jelich Antonio.

Questi sono i delegati eletti per Trieste. Quanto alla altre sedi, si hanno fino ad ora i seguenti risultati:

Sezione di Gorizia: on. avv. Silvano Baresi; Bisiach dott. Antonio; Marini Luigi; Borghese prof. Mario; Manzini dott. Giovanni; Cavallo Giuseppe; Oster dott. Wanda; Galli prof. Angelo; Velvi avv. Giuseppe; Bittesini dott. Bruno; Monai Fulvio; Miccotti Eugenio; Bombi Argia; Verbi dott. Giovanni.

Sezione di Monfalcone: Radimiri ing. Graziano; De Calò prof. Emmanuele; Tocigl ing. Amato; Rizzatti per. agr. Antonio; Beltrame dott. Vittorio; Dovi geom. Bruno; Destradi Antonio; Fabris Guerrino; De Pellegrin Angelo; Conte Nicolò.

Gruppo di Fiume: Celligoj Dante.

Gruppo di Muggia: Guglia Edoardo; Postogna Amelia.

Gruppo di Duino-Aurisina: Zanolla Pio.

Gruppo di Turriaco: Michieli avv. Gasparo.

Gruppo di Gradisca: Mirabella prof. Bartolomeno.

Delegazioni: Roma: Laurenzi prof. Luciano. Genova: Bissaldi avv. Bruno; Catalan Ernesto. Bari: Romei comm. Rodolfo; Alto avv. Filippo. Padova: Baroni avv. Bruno. Udine-Palmanova: Cilento geom. Pasquale. Pordenone: Zumin dott. Eugenio. Fiume Veneto: Panciera conte Giorgio. Si attendono ancora i risultati di alcune delegazioni.

La prima casa dei bancari sorgerà in via Ghirlandaio

La costruzione resa possibile dal contributo del GMA e dal mutuo concesso ai propri dipendenti dalla Banca del Lavoro e del Banco di Sicilia - Le autorità alla cerimonia d'inizio dei lavori

Dopo un anno di laboriose pratiche burocratiche e di difficoltà che avevano fatto disperare anche i più tenaci assertori dell'utilità sociale delle cooperative edilizie, ieri sera in via del Ghirlandaio è stata benedetta la prima pietra di un edificio di cinque piani, che verrà costruito dalla cooperativa costituita tra il personale della Banca nazionale del lavoro e del Banco di Sicilia. E' stata, questa, la cerimonia ufficiale dell'inizio della costruzione di 670 alloggi che complessivamente verranno fabbricati dalle cooperative cittadine e l'avvenimento ha coinciso con il perfezionamento delle pratiche relative al finanziamento delle cooperative degli impiegati statali, che da sole rappresentano circa il 45 per cento dei cooperativisti. In questi giorni inizieranno le loro costruzioni i dipendenti delle Cooperative Operaie e pure in settimana dovrebbero essere perfezionati i progetti per il personale del Comune, dell'Acegat e di alcuni enti privati che ancora attendono la soluzione di alcuni particolari problemi finanziari.

Ieri ha così avuto l'avvio un programma di rilevante importanza per l'economia della città: lo aiuto governativo — il G.M.A. ha stanziato per queste case 930 milioni di lire — ha dato all'iniziativa privata la possibilità di condurre lavori per un valore complessivo di un miliardo e mezzo di lire, aumentando così notevolmente il numero delle nuove abitazioni che il G.M.A. avrebbe potuto realizzare con i propri fondi. Non solo, ma con la compravendita dei terreni si è dato un notevole incremento al mercato immobiliare, e si è offerta a 670 lavoratori la possibilità di diventare proprietari della loro nuova abitazione, aprendo dei mutui pagabili in molti anni.

L'importanza della cerimonia di ieri è stata messa nel dovuto rilievo dal Presidente di Zona, dott. Palutan, e dal direttore della Federazione delle Cooperative, dott. Beltramini. «Prendo la parola — ha detto il prof. Palutan — per rallegrarmi sinceramente per questa iniziativa che sta realizzandosi. Ho conosciuto proprio per il mio dovere d'ufficio quali difficoltà si sono frapposte affinchè questi piani di cooperative edilizie potessero essere attuati. Ora di fronte a questa realtà di una casa che sta per sorgere vi è veramente motivo di essere lieti perchè con ciò si viene a dare chiara e precisa dimostrazione che almeno parte di quelle difficoltà sono state superate e mi auguro che saranno superate del tutto, in modo che si dia il via a nuove costruzioni da parte delle Cooperative edilizie che rappresentano un felice connubio dell'iniziativa privata con quella dello Stato. Ed è così — ha concluso il dott. Palutan — che Trieste potrà avere, attraverso il tempo occorrente perchè queste case siano portate a termine, nuovi alloggi e con ciò questa gravissima crisi che tanto turba e tanto preoccupa tutte le autorità, potrà avere finalmente termine o per lo meno essere fortemente attenuata».

L'edificio di via Ghirlandaio, che verrà costruito su progetto

dell'arch. Meng, consterà di 17 appartamenti di cento metri quadrati ciascuno, a quattro stanze e servizi, ed il suo costo supererà i 80 milioni. Di particolare buon auspicio per le future costruzioni è l'interessamento dimostrato dai due istituti bancari i quali, sull'esempio del G.M.A., hanno di propria volontà contribuito a risolvere il gravoso problema finanziario attinente la costruzione, accordando ai propri dipendenti i prestiti occorrenti.

Alla cerimonia erano presenti, oltre al prof. Palutan, il Capo dipartimento dei servizi e lavori pubblici del G.M.A., Mr. Alexander, il magg. Sasson, capo ufficio stampa del G.M.A., l'assessore Invinkl in rappresentanza del Comune, l'ingegnere capo del Genio Civile, ing. Ferrazzi, il direttore dell'Ufficio tecnico comunale, ing. Badalotti, il comm. Tirroni, direttore della Banca nazionale del lavoro, il dott. L'Episcopo, direttore del Banco di Sicilia ed altri rappresentanti di enti pubblici e privati.

Di un caso di tifo

LE CONDIZIONI SANITARIE DELLA CITTA' NON DESTANO PREOCCUPAZIONI

L'Ufficio stampa della Presidenza di Zona comunica: [illegible]

In Alto Adige con l'U.P.

Presso la Segreteria dell'Università popolare [illegible] po dell'Ortles. L'itinerario, accuratamente scelto, farà centro a Merano, donde si irradieranno, con ogni comodità d'orario e di trattamento, escursioni in Val Venosta (fino allo Stelvio), Val Passiria (passo di monte Giovo), Val Gardena (Ortisei e passo Sella), Val di Fassa (Canazei) e Val Cismon (S. Martino di Castrozza). In andata la comitiva raggiungerà Merano, da Cortina, dalla Valle Pusteria e della Val d'Isarco (Bressanone), riservando all'ultimo la Val di Fiemme ed il Passo Rolle.

QUATTRO MILIONI IN CONTANTI DI BOTTINO

UN'OPERAZIONE DA MAESTRI il furto alla Banca del Lavoro

Il solito passaggio dal magazzino retrostante - Un foglio di carta per non farsi notare dallo spioncino esterno

[illegible] natori.

Il magazzino del Pogorez si compone di due vasti locali, tra i quali si apre il portone dello stabile n. 25 di via Cadorna, collegati tra loro da un angusto corridoio, a ridosso del cortile interno. Il primo magazzino, sbarrato da due complicate serrature (una del tipo inglese a 12 manate), custodisce il materiale più pregevole, mentre nel secondo è accatastata la merce più andante. I ladri, prima di commettere il colpo, devono aver studiato bene l'ubicazione dei due magazzini, polarizzando la loro attenzione sul secondo, diviso da una massiccia parete dai locali della Banca. Sembra che la serratura di questo locale sia piuttosto difettosa; certo è però che essa ha ceduto alla manata di una chiave falsa. Il vasto ambiente ha due pareti ricoperte da scansie; e sono state appunto le scansie con i materiali sopra accatastati a costringere i ladri ad aprirsi quel varco proprio sotto il soffitto. Il lavoro dev'essere stato piuttosto lungo. Nel praticare lo squarcio, i ladri hanno scelto bene il punto, in quanto, proprio sopra al foro, si nota una massiccia arcata di cemento armato. Di là essi si sono trovati immediatamente nella Banca.

L'Agenzia era chiusa, le finestre avevano i vetri accostati; sulla macchina per scrivere posta accanto alla cassaforte, era posta una forte lampada da tavolo che concentrava il fascio di luce sulla serratura dell'armadio blindato. Era quello un modo di premunirsi da eventuali colpi ladreschi; infatti il guardiano notturno che fa servizio in quella zona, quando passava davanti all'Agenzia, vi gettava uno sguardo attraverso un rettangolo forato della saracinesca. I vetri appannati portano impresse le iniziali intrecciate della Banca in trasparenza; ma tra la gamba di una «B» e l'asta di una «L», l'occhio del custode esplorava con comodità. I ladri hanno [illegible]

Tranvieri napoletani in visita a Trieste

[illegible] pranzato al ristorante Castelreggio a Sistiana. Stamane alle ore 11.30 saranno ricevuti al Comune ove saranno latori di un labaro e di un messaggio del Sindaco di Napoli

Nuovi francobolli

L'Amministrazione delle Poste comunica che, a partire rispettivamente dal giorno 10 e 15 corrente, avrà inizio la vendita dei seguenti francobolli: da lire 20, emesso a ricordo delle onoranze a Gaudenzio Ferrari. Tale francobollo sarà valido per la francatura fino al 30 giugno 1951, mentre il cambio sarà ammesso fino al 31 dicembre 1951. Due francobolli, da lire 20 e lire 55, celebrativi della conferenza internazionale delle radiodiffusioni ad alta frequenza, con validità, per la francatura, fino al 31 dicembre 1950. Il cambio sarà ammesso fino a tutto il 30 giugno 1951.

Proiezione di documentari alla Biblioteca civica

Per iniziativa della Direzione della Biblioteca civica e per gentile concessione della Sala di Lettura dell'A.I.S., avrà luogo domani dalle 21 alle 22, nella Sala Silvio Benco della Biblioteca stessa, Piazza Hortis 4, una serata cinematografica col seguente programma: 1) Documentario sulla «Biblioteca del Congresso», della città di Washington e su quella di New York; 2) cortometraggio del famoso ponte Golden-Gate, uno dei più grandi del mondo. Sono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento. L'ingresso è libero.

Brillante spettacolo dei bimbi della Lega

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible] Houston.

GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «Adamo ed Evelina» con la deliziosa Jeanne Simmons e G. Granger. Prima visione.

IDEALE. 16.30 (ult. 22): Henry Fonda e Maureen O'Hara in una drammatica vicenda romantica «Il sergente immortale».

IMPERO. 16: «I fuorilegge di Montelepre» il dramma della più palpitante attualità con Vittorio Gassman, Umberto Spadaro, Maria Grazia Francia, Ermanno Randi. Regia di Aldo Vergani. Produzione Roma-Film.

ITALIA. 16: «Ha da veni...» il film della continua risata comicissimo. Loretta Joung, Melvyn Douglas.

SAVONA. 15.30: «Il sole spunta domani» con Edward Robinson e Margarette O'Brien.

VIALE. 16: «Peccatrici folli» con Joan Crawford, Fredrich March, Rita Hayworth. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16.30: «Scandalo premeditato», Rosalind Russel, Walter Pidgeon. Gioiello Metro.

AZZURRO. 16.30: «La belva umana», con W. Pidgeon, J. Wayne. Artisti Associati.

MARCONI. 16, estivo 20.45: «Le spie» con G. Raft, drammatica avventura di un agente segreto.

MASSIMO. 16: «Il segreto del castello» avventuroso, sensazionale, Jeanne Simmons, D. de Marney. Prima visione.

NOVO CINE. Chiuso per ferie estive.

ODEON. 16: «Per chi suona la campana». Ultimo giorno a grande richiesta.

RADIO. 16: «I due orfanelli», il film più comico con Totò e C. Campanini.

VENEZIA. «Il ranch del mistero» e «Naufraghi». I L. 60, II 50.

VITTORIA. Estivo 20.30, ult. 22: «Gioventù traviata» con Raimù. Juliette Faber.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bottega del vino: concerto in giardino, ingresso da via T. Grossi, Bastione fiorito: ballo dalle 21.30.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: 20.45: «Re in esilio» con Maria Montez e D. Fairbanks jr.

ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «La vita intima di Marcantonio e Cleopatra» con Luis Sandrini, Maria Antonietta Pons.

SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «Il pilota della morte». Popolarissimi.

CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: «Il postino suona sempre due volte» con Lana Turner, John Garfield.

CINE ESTIVO BROCCHETTA. 21: «La perla», dal romanzo di Steinbeck, con P. Armendariz.

LUNA PARK via Broletto (tram 2) Divertimenti per grandi e piccini.

NOTTURNO TAVERNA LIGNANO-BAGNI. Tutte le sere dalle 22 danze.

UNA NUOVA ORDINANZA DEL COMUNE

La produzione del gelato

Visita medica preventiva ad esercenti e rivenditori Norme igieniche e sanitarie di grande utilità profilattica

Il Comune ha affisso ieri agli albi pubblici una nuova ordinanza per la disciplina della fabbricazione e della vendita dei gelati. Va subito premesso che le nuove norme sono dettate soltanto dalla preoccupazione delle autorità sanitarie del Comune di aggiornare i regolamenti e di riunire in un unico decreto le varie disposizioni esistenti in materia di fabbricazione di gelati.

In questo settore, l'opera di controllo igienico-sanitaria svolta dal Comune è particolarmente intensa ed oculata, dato il grande consumo che la cittadinanza fa — in ispecie i bambini — del gelato. Nella nostra città vi sono sette grandi esercizi che smerciano esclusivamente gelati; vi sono poi circa 150 bar, che nella stagione estiva, alla normale attività, aggiungono la produzione e la vendita di gelati; infine abbiamo i numerosi gelatai ambulanti. L'Ufficio d'igiene, che già l'altr'anno aveva predisposto un diligente servizio di controllo preventivo, così da evitare pregiudizi alla salute pubblica, quest'anno ha ancora intensificato tali misure e quotidianamente invia un nucleo di esperti controllori presso tutti i produttori di gelati per l'esame preventivo dei generi e degli utensili impiegati per la confezione, accertando chimicamente e batteriologicamente la bontà del prodotto.

La nuova ordinanza, come detto, riassume tutte le norme relative alla produzione dei gelati e fa obbligo ai gelatai di munirsi oltre che delle prescritte licenze di Polizia o commerciale, di un'apposita autorizzazione del Sindaco.

Particolari norme fissano le caratteristiche dei locali adibiti alla confezione dei gelati, che devono essere separati da quelli di vendita e non comunicanti con abitazioni o latrine. Al personale addetto alla fabbricazione ed alla vendita dei gelati è fatto obbligo di sottostare, all'inizio di ogni stagione, ad una visita medica. Recipienti, utensili e suppellettili devono venir lavati con acqua calda e risciacquati con acqua corrente. Per taluni utensili è prescritta la preventiva presentazione al Laboratorio chimico provinciale; per la conservazione e la vendita dei gelati vengono prescritti recipienti di porcellana o terracotta smaltata. Il prelevamento del gelato deve sempre compiersi senza che venga a diretto contatto della mano del venditore.

Altre norme riguardano la composizione dei gelati. Per quelli di panna e di crema viene fatto obbligo di bollire e quindi raffreddare il latte immediatamente prima dell'impiego, anche quando venga usato latte in polvere. Viene tassativamente proibito l'uso di coloranti artificiali: il colore della crema deve essere ottenuto soltanto con le uova; la panna deve essere pastorizzata. Anche la frutta deve essere fresca o candita, quando non venga usato lo sciroppo di frutta o la pasta di frutta: è pure prescritta l'aggiunta di una adeguata quantità di succo di limone. Il gelato di frutta può contenere soltanto coloranti di natura innocua; in tal caso però il prodotto deve essere esposto al pubblico con l'indicazione: «gelati artificiali». E' proibito invece l'uso di edulcoranti sintetici ed antisettici. L'ordinanza proibisce poi la vendita ambulante di gelati preparati con il latte. Tutti i gelatai che vendono gelati per conto di altri produttori, dovranno poter dimostrare sempre, con un certificato di origine, la provenienza dello stesso.

La morte di Umberto Tosoni

Ha suscitato vivo cordoglio la notizia dell'improvvisa scomparsa del rag. Umberto Tosoni, largamente noto e stimato in città. Nato a Trieste nel 1882, era stato assunto giovanissimo alla Cassa di Risparmio Triestina quale praticante, e presto si era fatto notare per capacità, fervido amore all'istituzione, sì che egli percorse una lunga e bella carriera, assurgendo via via alle cariche più alte: capo contabile, vice direttore, direttore di sede e infine vice direttore generale; come tale fu collocato a riposo alla fine del 1947, dopo quasi mezzo secolo di intensa e feconda attività.

Giovanetto, egli aveva frequentato assiduamente quella mirabile fucina di atleti e patrioti che era la Società Ginnastica, ove coltivò quasi tutte le branche dell'atletica e dello sport, distinguendosi specialmente nel ciclismo e nel canottaggio. Il lavoro e i diporti ginnici non impedivano la sua fervida partecipazione alle lotte nazionali, che i triestini sostenevano con l'animo fisso all'Italia invocata. Quando era imminente la guerra di redenzione, Umberto Tosoni, con un'avventurosa fuga, riuscì a sottrarsi al servizio militare austriaco e ad arruolarsi volontario nell'Esercito italiano. Combattè da valoroso in tutta la campagna, meritandosi la Medaglia di bronzo al V. M. e due Croci di guerra al V. M. nè depose le armi dopo Vittorio Veneto, che ben presto aderì coll'ardore che gli era innato all'impresa di Fiume. Congedato quale capitano d'artiglieria, qualche tempo dopo fu promosso maggiore per meriti eccezionali, e scoppiata l'ultima guerra, venne richiamato alla armi e già avanzato negli anni militò sino al 1942. Socio degli Enti e dei Sodalizi patriottici cittadini sin dalla prima giovinezza, accolse con entusiasmo l'invito fattogli alla fine del 1948 di assumere l'amministrazione della Lega Nazionale, cui dedicò sino all'ultimo giorno della sua vita la sua competente, disinteressata e valida opera.

Lo vollero accompagnare all'estrema dimora numerosi antichi commilitoni, volontari giuliani, che fecero scorta d'onore ai lati del carro funebre, il quale era preceduto dalla banda e dalla bandiera abbrunata della Lega Nazionale. Dirigenti, impiegati e moltissimi soci di questa, assieme alla Presidenza, al consiglio, alla direzione e ai funzionari e impiegati della Cassa di Risparmio, resero omaggio alla cara salma seguendola fino all'estrema dimora.

La figura dello scomparso è stata ricordata solennemente iersera dal Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, che per onorarne la memoria ha devoluto lire 50 mila a favore degli Ospedali Riuniti di Trieste, Istituto di patologia (emoteca).

Rivolgiamo ai congiunti le espressioni della nostra partecipazione al loro lutto.

CACCIA AL LADRO nel cuore della notte

Due uomini, che abitano in via Castaldi 9, notavano l'altra sera, verso le 22, un uomo che scendeva furtivamente le scale della loro casa, curvo sotto il peso di una valigia. Non appena lo sconosciuto giungeva a un passo dai due, si liberava del bagaglio, infilando la porta come una freccia: intuendo che si trattasse di un ladro uno dei due inquilini si slanciava all'inseguimento.

Il fuggitivo e l'inseguitore iniziavano una movimentata gara di corsa per le vie del rione sconvolto in pochi secondi dal grido «Al ladro, al ladro», lanciato dall'inseguitore. Soltanto in via Molin a Vento il grido veniva raccolto da una camionetta dell'Emergenza i cui agenti si slanciavano prontamente sulle tracce dell'inseguito, acciuffandolo. Si trattava di Renato Ongaro, di 36 anni, abitante in via Pauliana 9.

L'Ongaro veniva tradotto in Polizia dove poco dopo si presentava tale Giovanni Conestabile, abitante in via Castaldi 9, il quale denunciava che poco prima, rincasando aveva constatato che la porta del suo appartamento era stata forzata e che dagli armadi mancavano indumenti per un valore di 160 mila lire e una valigia. Pochi minuti dopo, un poliziotto gli consegnava la valigia scomparsa e gli raccontava la generosa caccia al ladro intrapresa coraggiosamente dal suo vicino di casa.

Il solito profugo avventuroso è stato consegnato ieri da agenti di Pubblica Sicurezza italiani a guardie della P. C. di servizio al varco di Monfalcone. Si tratta di un giovane ungherese, sconfinato clandestinamente in Austria. Lo ungherese è stato accompagnato a San Sabba. Due jugoslavi, fuggiti dalla federativa, si sono presentati ieri a un posto di Polizia, e a Opicina campagna sono affluiti 29 russi espulsi dalla Jugoslavia.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 9, presso il Circolo Marina mercantile, riunione di tutti gli ufficiali della Società di p.i.n., promossa dalla commissione interna del Lloyd. — Ore 19.30, nella sede del Circolo Artistico, via Diaz 12, conversazione del prof. R. Baroni di orientamento per i visitatori della Biennale di Venezia.

★ Per i lavori in corso, è temporaneamente chiuso al traffico l'incrocio tra le vie Rossetti e Mameli. Il traffico verrà deviato attraverso le vie Piccardi, Ananian, Revoltella, e le altre vie laterali della via Rossetti.

★ Presso l'Ufficio del Lavoro è convocato per lunedì 17 corrente il collegio arbitrale per lo esame del trattamento economico dei dipendenti da caffè, bar ed esercizi similari.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.2, minima 21.3; pressione 757.5 in diminuzione. Temperatura del mare 24.5.

Oggi: SS. Pio, Savino, Olga. Il sole sorge alle 4.25, tramonta alle 19.55. La luna sorge alle 0.50, tramonta alle 17.14.

Maree. OGGI: alta ore 8.55, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 12.50, cm. 2 sopra il l. m.; alta ore 18.45, cm. 36 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.10, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 9.15, cm. 15 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 19.5, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 9-10 luglio 1950

Nati 12; morti 19; matrimoni 9.

MORTI: Zabini Alessandro, a. 79; Pezzulich ved. Balacich Giovanna, a. 52; Scabar ved. Cerneca Augusta, a. 84; Korencan Teodoro, a. 62; Balestra Giovanni, a. 68; Panghero ved. Antoni Teresa, a. a. 58; Dolich Giuseppe, a. 71; Colautti ved. Nadaia Maria, a. 77; Mazzuchini Francesco, a. 79; Cepich ved. Norbedo Elena, a. 74; Brisciak ved. Merchelli Emilia, a. 63; Woch in Padovan Caterina, a. 55; Pippan Federico, a. 71; Umek Ermenegildo, a. 58; Vincenzi Dante, a. 48; Fabian Sergio, a. 28; Ferluga Guglielmo, a. 49; Franco Andrea, a. 84; Tosoni Umberto, a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Laughin Robert. F., capor. es. am., con Jan Cecilia, sarta; Pieri Eugenio, impieg. tec., con Artuzato Luigia, casalinga; Mesar Luigi, autista, con Pipan Silvana, casalinga; Facci Bernardo, meccanico, con Sicorti Romilda, casalinga; Slokar Stanislao, elettricista, con Rampin Ida, casalinga; Englaro Giovanni, impiegato, con Frausin Alida, impiegata; Saxida Stefano, panettiere, con Benedetti Loris, casalinga.

MATRIMONI RELIGIOSI CELEBRATI: Kurnik Vittorio, impiegato, con Trevisan Miranda, impiegata; Vigna Guido, meccanico, con Muenzberger Elfriede, casalinga.

L'Associazione aeronautica triestina «Condor» organizza per domenica 16 corrente un convegno aereo-turistico a Venezia-Lido, con viaggio in autopullman e volo collettivo su Venezia. Informazioni ed iscrizioni presso l'Enal, via Mazzini 32.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Beethoven: Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92; indi: Ritmi e canzoni; 13.26: Canzoni italiane; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma della BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Gruppo strumentale «Alessandro Scarlatti»; 18.50: Clelia Gioseffi - Trampus: «Ricordo di Flaminio Cavedali»; 19.5: Orchestra Cetra; 19.45: Complessi caratteristici; 20.25: Pronto chi parla? 20.40: «Francesca da Rimini», tragedia in quattro atti di Gabriele D'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai; indi: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Ritmi moderni; 17.15: Canta Rino Salviati.

RETE ROSSA

13.26: Musiche di Benny Goodman; 13.55: Musica operistica; 14.25: Valzer e ritmi; 17: Pomeriggio musicale; 18: Complessi caratteristici; 18.25: Musiche per banda; 18.50: Romanzo sceneggiato: Segnale d'allarme, di C. Brand; 19.55: Musiche brillanti; 21.3: Orchestra Angelini; 21.28: Scrittori al microfono; 21.45: Orchestra Gallino; 22.15: Regno senza confini, radiodramma di M. Ronco.

Lezioni di nuoto. A partire da dopodomani, tutti i giovedì, dalle ore 10 alle 12, presso il bagno comunale alla Lanterna, il cav. Romano terrà delle lezioni di galleggiamento e di nuoto per i bambini e le loro mamme. La bella iniziativa otterrà certamente successo per la competenza e notorietà dell'insegnante, che offre le sue prestazioni del tutto gratuitamente, nonchè per la praticità ed utilità del metodo di insegnamento,

TESTE CALDE

Un ubriaco se la piglia con se stesso - Strane manie di persecuzione - Ancora colpi di sole

L'autista Giordano Pasqualis, di 41 anni, abitante in via San Sergio 9, ha voluto dedicare la giornata festiva a Bacco: alle 16.30 già non si reggeva più in piedi. Barcollante e malconcio la Emergenza lo sorprendeva poco più tardi in via Montecchi, dove, esprimendosi a frasi sconnesse, egli narrava di essere stato malmenato da uno sconosciuto, il quale, dopo averlo tempestato di pugni, si era dato alla fuga.

Visto il suo stato, gli agenti si sentivano il dovere di chiedergli i documenti, ma a quelle parole il Pasqualis opponeva uno adegnato rifiuto. Poichè ogni discussione per fargli cambiare opinione risultava inutile, gli agenti invitavano il Pasqualis a seguirli al Distretto, ma ottenevano una risposta alquanto sgarbata. Alla fine l'uomo è stato caricato su una camionetta e avviato allo Ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato lo stato d'etilismo e medicato alcune lesioni al volto, probabile conseguenza dell'asserita aggressione.

Dopo le cure, il Pasqualis è stato accompagnato al Distretto e rinchiuso in camera di sicurezza per lo smaltimento della sbornia: due ore dopo la guardia addetta alle celle veniva sorpresa da colpi sordi che echeggiavano in quella ov'era rinchiuso il Pasqualis. Accorso sul posto, il poliziotto trovava il capriccioso detenuto che sbatteva violentemente la testa contro il tavolaccio. Pesto e sanguinante, il Pasqualis ha dovuto essere riaccompagnato all'Ospedale, dove il medico gli ha curato ferite alla testa guaribili in 3 giorni. Per evitare una terza corsa all'Ospedale, l'uomo è stato accolto nel pio luogo, in osservazione, e piantonato in attesa di accertamenti.

L'Emergenza è accorsa a mezzogiorno di ieri in vicolo del Castagneto 60, dove, com'era stato telefonicamente segnalato, tale Mario Godina, di 48 anni, sconvolto da un'improvvisa mania di persecuzione, aveva impugnato una pistola e, spianatala contro i presenti, aveva incominciato a proferire oscure minacce. All'arrivo degli agenti, il Godina sembrava placato e intorno a lui non si notavano armi di sorta. Per scrupolo, gli agenti hanno voluto perquisire la sua abitazione, dove hanno rinvenuto una pistola «Beretta», cal. 9, efficiente ma arrugginita e una pistola scacciacani. Il Godina è stato accompagnato alla CRI, dove non gli veniva riscontrata alcuna grave anomalia mentale per cui dovrà presentarsi alla Corte di rinvio per rispondere di possesso illecito di armi.

La temperatura si è abbassata di qualche grado, tuttavia la gente continua a cadere in deliquio. La CRI ha fatto ieri 10 interventi per soccorrere altrettante persone colte per via da malore improvviso. Alle 9, un'autolettiga è accorsa in via Media, dove i sanitari hanno soccorso Bruna Cecchini, di 20 anni, abitante in via Gambini 12, rimasta vittima di un colpo di sole. La giovane è stata accompagnata all'Ospedale per le ulteriori cure.

ASTERISCHI

ALLA MOSTRA DEL MARE

La Mostra del Mare, inauguratasi il 29 giugno, con l'intervento delle autorità cittadine, è stata successivamente visitata dal Presidente di Zona dott. Palutan. Il presidente della Associazione delle Belle Arti, scultore Ugo Carà, ha fatto gli onori di casa, accompagnando gli illustri ospiti nelle varie sale. Il Comune di Trieste ha voluto manifestare il suo consenso acquistando due opere, una del pittore Noulian ed una dell'acquarellista Grubissa. Collezionisti privati hanno acquistato opere di Marangoni, Pesavento e Stracca. Trattative per altre vendite sono in corso. Visto l'interessamento del pubblico, la Mostra, ospitata nelle sale della galleria di viale XX Settembre, resterà aperta ancora qualche giorno.

40 ANNI DI LAVORO

Il signor Luigi Segatti, dipendente della ditta Alessandro Villa Succ. ha compiuto in questi giorni quarant'anni di lavoro sempre alle dipendenze della stessa ditta. Felicitazioni e auguri vivissimi.

I funerali del col. Zacchi

Si sono svolti ieri a Udine i solenni funerali del col. Luigi Zacchi, già comandante dell'8.o Alpini. Alle onoranze a questa nobilissima figura di soldato pluridecorato al valore, reduce dalla prigionia di Rus-

L'odierna assemblea dei soci del C.C.A.

Come annunciato, oggi alle ore 17.30 in prima convocazione e alle ore 18 in seconda, si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo della Cultura e delle Arti. L'ordine del giorno è il seguente: lettura e approvazione del verbale della precedente assemblea ordinaria; relazione sull'attività sociale e approvazione del bilancio e della gestione sociale; elezione delle cariche sociali; varie.

† Teodoro Korencian [illegible]

† Francesco Mazzuchin [illegible]

† dott. Giacomo Frangipani [illegible]

LA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE partecipa con dolore il decesso avvenuto il 9 corrente del Vicedirettore generale a riposo

† rag. Umberto Tosoni [illegible]

† Augusta Cervenca [illegible]

RINGRAZIAMENTO [illegible]

Giorgio [illegible]

Trieste, 11 luglio 1950

Feudalesimo messo a fuoco

Il feudalesimo non è stato che una delle varianti più importanti nell'eterno problema del potere. Diversamente dai clichés della storiografia demagogica e giacobina, la società feudale fu l'unica forma di resistenza anarchica all'anarchia e alla dissoluzione degli antichi poteri, rappresentati dall'organismo imperiale. Al concetto di «feudo» e di rapporto feudale si è attribuito volentieri, nell'epoca moderna, un significato deteriore di schiavitù e di sfruttamento; per ispirazione e suggestione della critica rivoluzionaria, «feudalesimo» è apparso sinonimo di prepotenza nobiliare o di oppressione signorile, e la parola, trascolorando di toni e di sfumature, s'è trasmessa fino a noi e serve ancor oggi a indicare fenomeni sociali ed economici che non hanno nessun rapporto con le condizioni di allora.

In realtà, e contrariamente a tutte le deformazioni polemiche, la base del feudalesimo è rappresentata da quell'omaggio vassallatico che anticipa quasi le linee del contratto moderno, in quanto stabilisce il complesso di obblighi e di doveri che incombono, non solo ai sudditi, ma anche ai feudatari, obbligandoli entrambi ad assolvere a tutti gli impegni di protezione e di tutela. I rivoluzionari dell'89 sarebbero certo rimasti sbigottiti ad apprendere che i primi diritti di resistenza codificati nel mondo moderno appartengono all'epoca feudale o discendono direttamente dalla concezione feudale dei diritti: dal Giuramento di Strasburgo dell'843 al Patto di Carlo il Calvo con i suoi grandi dell'856, la linea è tracciata per giungere alla «Magna Charta» inglese del 1215, alla Bolla d'oro ungherese del 1222, all'Atto d'unione aragonese del 1287, allo Statuto del Delfinato del 1341, alla Dichiarazione dei Comuni della Linguadoca del 1356.

Il regime rappresentativo recò con sè all'origine le impronte feudali, le tracce di quel contrattualismo che stava alla base dell'etica baronale: onde si può dire che non divergano fondamentalmente le prime esperienze dei Parlamenti britannici, degli Etats généraux, degli Stände tedeschi, delle Cortes spagnole. In che senso e perchè il feudalesimo aprì la via alle affermazioni del potere personale e ai primordi del parlamentarismo aristocratico? Occorre risalire alle origini: se il potere baronale era nato dalla carenza delle monarchie, dalla disgregazione degli Stati unitari, dalla rottura di tutti i nessi sociali che la fine dell'Impero d'occidente aveva portato con sè, è chiaro che l'unica valida resistenza al prepotere regio e all'egemonia imperiale rinnovata nella forma gerarchica poteva venire soltanto da quel «particolarismo» feudale che aveva evitato la sommersione completa della civiltà, salvando i simulacri del potere, le forme di una giustizia, sia pur rudimentale, di un diritto, sia pur eclettico, di un'educazione, sia pur embrionale.

Si è detto e ripetuto che il feudalesimo entrò in opposizione alle monarchie solo dopo il secolo XIII e che la grande lotta fra potere regio e potere feudale (di cui Francia e Inghilterra furono il teatro principale fino al Settecento) è limitata all'età moderna. In realtà, l'opposizione all'autorità monarchica era immanente alla stessa logica dell'usurpazione di ogni autorità, che stava alla base della formazione della classe baronale. Qualunque fossero i rapporti di fedeltà militare fra il signore feudale e il sovrano, il fatto fondamentale è che il feudalesimo istituì un rapporto di dipendenza personale fra l'uomo comune e il barone, che sottrasse il cittadino allo Stato, evitando, per tutti i secoli dell'età di mezzo, la rinascita di un dispotismo monarchico all'antica. Nulla di più logico che i primi organismi parlamentari siano nati dalla decomposizione degli ordini feudali, quasi per istituire una remora e un freno all'autorità regia; nulla di più logico che la nobiltà, erede dei diritti e dei privilegi feudali, abbia combattuto per secoli una lotta implacabile contro le monarchie accentratrici e abbia preso la sua grande vendetta con la rivoluzione francese dell'89, che fu all'inizio opera sua, e soltanto sua.

Non a caso, gli scrittori gregoriani del Medioevo, interpreti della protesta eterna della Chiesa contro lo Stato, della morale contro la politica, della coscienza contro la storia, furono i primi a riconoscere, nelle forme dell'esperienza feudale, l'obbligo del contratto fra popolo e sovrano, e quindi associarono strettamente il concetto di potere religioso con quello di potere politico, secondo la logica di una concezione che ignorava il concetto moderno di Stato; e i vescovi conti furono numerosissimi fin dal Mille, riconfermando in tal modo l'accordo fra la Chiesa e il feudalesimo.

All'origine, il feudalesimo non si identificò neppure con una classe aristocratica, come nel senso moderno, quale si costituì dopo i secoli XII e XIII, preparando l'epoca delle signorie. Tanto è vero che per i feudi medievali coincisero con le abbazie e coi monasteri, associando strettamente il potere religioso con quello politico, secondo la logica di una concezione che ignorava il concetto moderno di Stato; e i vescovi conti furono numerosissimi fin dal Mille, riconfermando tutte le forme di sovranità.

Consolidandosi e ampliandosi, proprio per le insufficienze costituzionali delle monarchie barbariche, il vincolo feudale venne a sostituire completamente la devozione e l'obbedienza al re e quindi a quella larva di Stato che nel monarca si incarnava; e le esigenze sempre maggiori della difesa dalle incursioni e dalla pirateria, i bisogni della tutela dell'agricoltura e dei pascoli, dei traffici e degli scambi, dei mercati e dei pellegrinaggi, delle stesse prime forme di economia artigianesca, porteranno a estendere sempre più la sfera di azione del potere baronale, legando direttamente il suddito al signore attraverso un rapporto, non solo politico, ma morale.

Le origini stesse della «Cavalleria» — di quella istituzione che fece versare tante lacrime alle generazioni del Risorgimento e del romanticismo — erano legate strettamente a quei principi di protezione dei deboli, degli umili, degli oppressi, delle donne e dei fanciulli, da cui il rapporto feudale traeva tutta la sua forza. Per molti secoli del Medioevo, il funzionamento, sia pur frammentario e disorganico, delle varie giustizie civili e criminali fu affidato quasi esclusivamente all'autorità feudale.

All'indagine del feudalesimo come tipo sociale ha dedicato il suo libro più bello Marc Bloch, il compianto storico della Sorbona fucilato dai tedeschi («La società feudale», Einaudi); ed il quadro dell'organizzazione e dello spirito del feudalesimo che egli ha tracciato, appare in tutto conforme ai risultati della più moderna storiografia e del quel pensiero critico, che ha demolito i pregiudizi della mentalità e dell'illuministica. Secondo il Bloch, le invasioni barbariche crearono nuove forme giuridiche, sia pur primitive e imperfette, ma servirono solo a preparare l'incapacità delle monarchie a raccogliere il retaggio unitario dell'organizzazione imperiale.

La struttura, almeno burocratica e giudiziaria, dell'antico Impero sopravvisse solo in Oriente, dove però le forme storiche del bizantinismo; ma in Occidente la dissoluzione dei poteri civili fu talmente rapida e generale, che non fu possibile salvare (fuori delle forme della Chiesa) che l'eredità spirituale della civiltà classica. Innestandosi sull'insufficienza politica dei conquistatori, e sulla decadenza morale dei conquistati, il feudalesimo rappresentò l'unica forma spontanea e in certa misura organica di difesa della società che la carenza dello Stato permise: e dove il feudo non fu necessario a difendere l'ordine, abbandonato alla vendetta del più forte, il feudo non nacque e sopravvisse solo nel comune moderno.

Per quanto il Bloch si applichi a fare del feudalesimo uno schema astratto di vita sociale, è certo che la società umana tende sempre a volgersi verso strutture particolaristiche ogni volta che il potere centrale abdichi ai suoi compiti o rinunci alle sue funzioni. Un'alternativa «feudale» è implicita in ogni forma di organizzazione politica.

GIOVANNI SPADOLINI

LA NAVE-SCUOLA FEMMINILE «ENGLISH ROSE» E' VENUTA AD ORMEGGIARSI ALLE RIVE PARIGINE DELLA SENNA. ECCO IL SUO EQUIPAGGIO INTENTO ALLA PULIZIA DI BORDO

Umberto e Maria José si sono incontrati in Francia

Cannes, 10

E' giunta al castello della Croe, al Capo d'Antibes, l'ex Regina Maria José, proveniente dalla Svizzera. Essa ha incontrato la ex Regina Elena, che si trova qui dal 6 giugno, e il consorte Umberto giunto la settimana scorsa.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti della ex Casa regnante, questa riunione di famiglia ha per oggetto la questione della successione di Vittorio Emanuele III in seguito alla sentenza recente della Magistratura di Roma e allo sblocco della cospicua assicurazione da parte inglese.

Con lo stiletto in tasca e in cuore una «vendetta»

Così c'immagina la maggior parte degli inglesi ed è questa errata concezione del popolo italiano romantico e pittoresco, che faceva andare in bestia Mussolini

Londra, luglio

Parlavo un giorno per telefono con una giovane amica, Felicity B., del più e del meno; e la conversazione volgeva al termine quando all'improvviso lei ricordò di rivolgermi una domanda.

— Ah, Piero, ditemi una cosa, ve ne prego! — la sentii esclamare con sùbito slancio, e la sua voce un po' bassa tradiva una pungente curiosità, come se stesse per portarmi un quesito fondamentale, una questione di vita o di morte.

— Coraggio, Felicity — la esortai —, domandate pure.

E lei mi chiese:

— Avete uno stiletto?

Risposi di no, senza scompormi. All'estero bisogna sapersi mantenere imperturbabili di fronte a ogni sorpresa. Ma giunse alle mie orecchie dall'altro capo del filo un gemito di sconforto, e capii subito che la giovane amica era profondamente delusa dal fatto che io, italiano, non tenessi nel cassetto della scrivania, o magari nel taschino del panciotto, dalla parte del cuore, uno stiletto affilato e lucente. Con accento fremente di ansia ella mi pose allora una seconda domanda, alla quale affidava ogni superstite speranza sul mio conto:

— «Well», Piero, avete una vendetta?

Le belle uniformi

Disse «vendetta» in italiano: il nostro vocabolo è qui usato nel senso di faida familiare. Ella immaginava (così almeno credo) che, essendosi una qualche mia sorella lasciata sedurre, io avessi giurato di vendicarmi sbudellando a stilettate, membro per membro, tutta la stirpe del seduttore; o una storiella del genere. La mia vita, purtroppo, non è allietata da tali emozionanti vicende, nè ricevetti dal destino, oltre tutto, sorelle da proteggere: me ne duole per Felicity, alla quale dovetti infliggere la seconda delusione. Lei non mi nascose il suo disappunto, dicendomi che, secondo quanto le aveva raccontato un bello spirito, ogni italiano doveva avere almeno uno stiletto e una vendetta: il che le aveva scaldato la fantasia, mettendole addosso una grande smania di andare in Italia, ove sperava in chi sa quali peripezie. Le mie risposte fecero balenare nella sua fervida mente il sospetto che anche noi italiani, a guardarci bene, fossimo gente uguale a tutta l'altra, e privi, pertanto, di ogni speciale richiamo per un'avventurosa giovinetta.

Felicity è una bella e sana ragazzona sotto ai vent'anni, mezza inglese e mezza irlandese, iscritta a un collegio di Oxford, e che d'estate suole trascorrere le vacanze sul continente, in Francia, in Belgio o in Danimarca: non è, insomma, una sempliciotta. Le sue domande, che solo in piccola parte erano scherzose, servono a dare un'idea delle mirabolanti cose che si dicono e credono su di noi in Inghilterra. Posso fornire un altro esempio. Un amico romano mi racconta che andò un giorno, per certi suoi affari, alla Banca d'Inghilterra in compagnia di un inglese. Alla porta, la sua attenzione e ammirazione fu attratta da un maestoso usciere, che indossava ieratico i più bizzarri capi di vestiario: aveva in testa una feluca napoleonica, onusta di frange e di emblemi, posata lì di sghembo, proprio come soleva portarla il celebre còrso; e dalle spalle gli scendeva un ricco mantello, con vistosi nastri variopinti. Era una bellezza a guardarlo.

— Che bella uniforme! — esclamò l'amico romano, con un sorriso.

— Davvero — rispose pronto l'inglese. — Pare un generale italiano.

Vorrei, vorrei proprio che i nostri generali vestissero uniformi così settecentesche, le quali gli conferirebbero forse un'autorità che non tutti seppero conservare nelle ore difficili. Vorrei: ma, purtroppo, non le vestono: ancora una volta, un inglese mostrava di albergare sul nostro conto idee romantiche e false. Questa è dunque la verità: molti, qui, sèguitano impavidi a credere ancor oggi che noi siamo un popolo pittoresco e folcloristico, con lo stiletto in tasca e la vendetta in cuore. Mussolini ci si arrabbiava moltissimo, e per distruggere la retorica dell'italiano col mandolino tentò di creare quella dell'italiano guerriero, inquadrato nelle romane legioni, con le quali volle conquistare un impero; ma non si può dire, tutto sommato, che abbia conseguito notevole successo psicologico; e se è vero quel che diceva Hitler, che cioè la bontà di una politica si misura dal successo che ottiene, il verdetto può essere solo di condanna.

Ma Mussolini, ad arrabbiarcisi, aveva torto. Egli credeva, come del resto tanti altri, che i sentimenti degli stranieri fossero sempre dettati da disprezzo o cattiveria; e in questa sua convinzione esagerava. Gli stranieri, specie gli inglesi, hanno spesso la scusante della buona fede. Certo era un po' buffa quella signora britannica la quale chiedeva con commovente candore se in Italia vi siano case alte più di un piano, e fornite di stanza da bagno; ed era altrettanto buffo quell'esperto di economia che in un grande quotidiano scriveva del «cheap labour» italiano e giapponese impiegato nell'industria siderurgica, cioè della mano d'opera mal pagata, forse credendo che gli operai delle nostre acciaierie vivano in capanne e si sostentino con una quotidiana ciotola di riso.

Vita noiosa

Gli inglesi non ignorano solo le cose nostre, bensì, in genere, tutto quanto succede di là dalla Manica; è per ignoranza, e non per cattiveria, che credono basse e umili le nostre case, o miseri i nostri laboratori industriali. Dell'ignoranza altrui non dovremmo adontarci troppo. Ammettiamo pure che anche qui farebbero bene a istruirsi sugli usi e costumi degli stranieri; ma la gente era abituata a dominare il mondo, si era convinta di essere il popolo più progredito della Terra, e ha diritto a una qualche tolleranza se, ora che è caduta dal suo piedestallo, stenta ad adattarsi alla nuova situazione. L'altro giorno, avendo fatto l'Argentina qualche cosa che dispiaceva ai britannici in quella parte del mondo, un deputato rimproverò al suo Governo di non essersi comportato come si sarebbe comportato Palmerston in analoga situazione: quasi che da allora ad oggi non fosse mutato nulla. Si sa, quando si è abituati ai metodi di Palmerston dispiace dover ammettere che non è più il tempo di applicarli; al leone dispiace dover ammettere che ha perso gli artigli. Noi faremmo lo stesso. Ci vuole dunque un tantino di pazienza.

Le idee che si hanno qui sugli italiani, sebbene false, sono poi spesso, come dicevo sopra, romantiche; e per nulla sprezzanti, anche se a noi paion tali. Il romanticismo locale deve cercare oltre Manica oggetti e uomini da venerare, perchè di qua dalla Manica non ne trova. E' inutile nasconderlo: la vita, in Inghilterra, è piuttosto noiosa, e gli inglesi se ne rendono conto, perchè sono i primi ad annoiarsi. Il tenore di vita medio è assai alto; ma ciò ha prodotto un imborghesimento generale, un livellamento, una monotonia che uccidono ogni varietà.

L'imborghesimento, il livellamento, si badi bene, non sono esclusivi dell'Inghilterra: avvengono, più o meno, ovunque. Il progresso meccanico, la formazione di grandi centri industriali, l'elevamento materiale delle classi più umili tolgono ogni varietà alla vita moderna, e chi ha voglia di leggere una sfilza di recriminazioni e di insulti contro tali fenomeni vada a rivedersi certe pagine dello Spengler e sarà più che soddisfatto. Il grigio livellamento avviene anche da noi. Ma gli inglesi, grazie alla loro beata ignoranza di quel che succede fuori, non lo sanno, e le poche e scarse notizie riguardanti la nostra ridente penisola li inducono a rosee illusioni. Noi siamo pure il Paese che, nel monotono secolo Ventesimo, vanta il bandito Giuliano; noi siamo pure il popolo che, nell'èra della fredda tecnica, manda ancora in giro per il mondo euforici diplomatici fogazzariani, forse ignari del regime politico in Australia, ma ferratissimi sulle vicende psicologiche di «Piccolo mondo antico». Non siamo un paese pittoresco, non siamo un popolo allegro? Gli inglesi traggono da questi episodi, ahimè sempre più rari, troppo audaci illazioni, e ci fanno protagonisti dei loro sogni romantici, coi quali tentano di sfuggire alla loro noia quotidiana. Non è, dunque, la loro, cattiveria, come credeva Mussolini, bensì invidia, invidia illimitata per i nostri banditi rubacuori o per i nostri diplomatici fogazzariani sempre fra le nuvole.

La mia giovane amica, in fondo, sperava che io tenessi lo stiletto in tasca, e la «vendetta» in cuore. Se avessi risposto di sì, sarei diventato il suo eroe, e per me avrebbe dato la vita. Altro che disprezzo, altro che cattiveria! Fu un grave colpo, per lei, l'accorgersi che, a guardarmi bene, ero abbastanza simile ai suoi educati amici britannici, pronti a correre dall'avvocato se un giorno la moglie li tradisce. E, da quel giorno, non si fece più viva.

PIERO OTTONE

L'AMERICA VUOL SALVARE LE VESTIGIA DEL SUO RECENTE PASSATO

ANTICHI CENTRI DEI PIONIERI risorti nel turbine del progresso

A Williamsburg si rivive l'atmosfera della vecchia capitale coloniale - Un tipico villaggio fedelmente ricostruito da Henry Ford - Le ventun missioni religiose della California - Puntuali le rondini di San Giovanni Capistrano

New York, luglio

La ricostruzione di un'America che non è più procede alacremente. Si cerca di salvare il salvabile e quando questo non è possibile si ricostruisce e si riproduce fedelmente seguendo le indicazioni e le narrazioni di persone che fecero parte delle prime comunità americane e nei loro scritti tramandarono ai posteri i costumi e le maniere di vita delle genti che si trapiantarono in questo continente.

Esempio mirabile di una ricostruzione del genere è quella di Williamsburg, nel Virginia, l'antica capitale coloniale al tempo del dominio inglese. Nel camminare per le sue strade silenziose dove i negozi portano le scritte in corsivo e dove sono state ripristinate le antiche insegne a banderuola del «Cavallo Bianco» o del «Dragone Verde» l'illusione è tanto perfetta che vi aspettate di veder uscire dalle case in stile coloniale qualche gentiluomo in tricorno o qualche dama imparruccata.

Un'altra riproduzione che vi fa restare ammirati per la sua precisione e la sua fedeltà storica è quella di un tipico villaggio della New England di un secolo addietro eseguita a Dearborn per iniziativa di Henry Ford, quello stesso magnate dell'automobile che, per un'ironia della storia, più aveva contribuito con la sua produzione di massa a distruggere quella forma di vita a cui andava nostalgicamente il suo pensiero.

L'opera dei missionari

Delle carrozze a cavalli guidate da cocchieri in tuba e in livree di un'altra epoca vi portavano in giro per le strade del «villaggio» e vi fermavano davanti alla bottega di un dagherrotipista, un vecchio dai grandi baffi e dai folti capelli bianchi che da ragazzo aveva lavorato alle dagherrotipie e che continuava a produrre per i clienti amanti del passato, oppure davanti a quella di un bottaio che lavorava alla luce di una fumosa lucerna sospesa al soffitto e continuava a costruire a mano con gli strumenti dell'epoca fiaschetti di legno, barillotti e tinozze per i curiosi che li acquistavano come curiosità o ricordi di un bel viaggio. E grandemente suggestive ed istruttive sono le riproduzioni dei primi villaggi di pionieri in alcune località della New England con le rozze capanne di tronchi d'albero dalle cui pareti pendevano sospesi a delle corde i giacigli che si stendevano la sera sul terreno nudo per dormirvi e con la piazzetta centrale in mezzo alla quale una grossa caldaia attaccata a dei bastoni incrociati, alla maniera zingaresca, stava ad indicare la maniera come veniva fabbricato il sapone per tutta la comunità.

Ed ora giunge la notizia che quest'anno, per la prima volta in più di un secolo, i visitatori della California potranno contemplare le famose ventuno missioni religiose che hanno parte tanto importante nella storia di quella regione. Stabilite tra il 1769 e il 1823 dai missionari francescani della Spagna e del Messico, le missioni rappresentano uno dei più grandi tentativi pionieristici di portare la civilizzazione e il Cristianesimo agli indiani che vivevano in quella zona e, nello stesso tempo, impiantare dei posti avanzati di colonizzazione in un territorio ancora selvaggio e sconosciuto ai bianchi.

Le missioni servirono come centri di comunità in cui gli indiani venivano convertiti, educati ed addestrati nei vari mestieri come pure nell'agricoltura. Divennero luoghi di attiva produzione agricola e di allevamento di bestiame. Si estendevano da San Diego fino al Nord di San Francisco ad una giornata di marcia l'una dall'altra. Ma la loro durata fu relativamente breve. Verso il 1830 il Governo messicano, dal quale la California allora dipendeva, ordinò che fossero secolarizzate. Private della funzione e base religiosa, le loro sedi furono adibite a diversi usi: alcune divennero birrerie e stalle e il tempo e le intemperie contribuirono al loro decadimento parziale o totale. La disintegrazione continuò per circa mezzo secolo. Solo la Regina delle Missioni di Santa Barbara rimase continuamente in mano dei francescani che vi celebrarono senza interruzione i servizi religiosi. Ma quando gli Stati Uniti vennero in possesso della California, essi riconobbero i titoli ecclesiastici di quelle proprietà e il processo di secolarizzazione fu non solo fermato ma invertito.

Negli anni recenti, sotto gli auspici di organizzazioni civili, storiche e religiose si è proceduto ad un'attiva ricostruzione degli antichi edifici che, in molti casi, sono diventati chiese parrocchiali o sono stati dati in custodia a vari ordini religiosi come i francescani, i cappuccini o le suore domenicane. Alcune missioni hanno una qualche particolarità che le rendono care ai visitatori. Quella di San Giovanni Capistrano, situata a quaranta miglia a Sud di Los Angeles, vanta le sue rondini che hanno la fama di ritornare in sede immancabilmente al giorno stabilito. Quando visitai questa missione, alcuni anni addietro, le rondini erano ritornate da qualche giorno e proprio in quell'epoca era venuta in voga una canzone che cominciava: «When the swallows come back to Capistrano» (quando le rondini ritornano a Capistrano) una canzone sentimentale che celebrava l'amore e la primavera e che i visitatori incantati ripetevano mentre contemplavano i voli delle bestiole affaccendate a riparare i nidi.

Orgoglio d'indiana

All'entrata della missione c'era una giovinetta indiana che vendeva oggetti religiosi a beneficio della chiesa. Mi avvicinai e le domandai a quale tribù appartenesse.

— «Non apparteniamo a nessuna tribù — mi rispose con visibile orgoglio — siamo indiani delle missioni». Perchè, gli antichi missionari prendevano soprattutto a proteggere e ad educare gli indiani che non appartenevano ad alcuna tribù, specie di paria e di «intoccabili» ch'erano disprezzati e perseguitati dai loro fratelli di razza che potevano farsi forti della protezione della propria tribù.

Il maggior contributo alla restaurazione delle missioni è stato dato dal magnate del giornalismo William Randolph Hearst che nel 1946 stabilì un fondo di mezzo milione di dollari perchè l'opera fosse compiuta. I progetti sono stati completati negli ultimi mesi. Il più importante tra essi riguarda la riproduzione della missione di San Raffaele della quale non rimaneva altro che una tegola, due o tre campane e un rachitico albero di pero. Ma da vecchie stampe, mappe e disegni architettonici si è potuto ricostruire l'edificio centrale, inaugurato alcuni mesi addietro, con una spesa di 85 mila dollari.

Un progetto già a buon punto ma che per essere completato richiederà ancora qualche decennio, è quello della restaurazione della missione di San Fernando Rey a trenta miglia a nord di Los Angeles. Il lavoro è giunto al punto che adesso la missione può albergare una piccola scuola media. La restaurazione del terzo dei suoi edifici principali, la vecchia sezione delle officine lavorative che collegava la chiesa col monastero, è stata terminata nel gennaio scorso attenendosi minuziosamente alla costruzione originale.

La città più antica

Lo scorso giugno, dopo due anni d'intensi lavori ricostruttivi in cui è compreso quello di una campana di bronzo di 250 chilogrammi, è stata inaugurata la missione di Sant'Antonio di Padova vicino a King City nella contea di Monterey. Però il più vasto progetto di ricostruzione che sia mai stato attuato finora è quello della missione di San Louis Rey, vicino a Oceanside, un progetto finanziato da Hearst con 320 mila dollari. Essa contiene, per ora, un seminario francescano.

Per la restaurazione della storica missione di San Fernando sono stati ingaggiati degli abili artefici chiamati dall'Europa a cui è stato dato l'incarico di riprodurre esattamente le cosiddette «Padres Rooms», le stanze dove alloggiavano i padri del monastero con la loro mobilia e il materiale con cui erano costruite. E' stato dato il bando ai pavimenti di cemento ed a tutto quanto sa di moderno, si è fatta particolare attenzione alla riproduzione dei letti usati dai religiosi che per giaciglio avevano una pelle conciata distesa su di un telaio di legno.

E' così la California avrà le sue reliquie storiche rimesse a nuovo e tornate in vita, le sole che rimangano a quella regione. Perchè, dell'antica colonizzazione di Yerba Buena, il primo nome che dettero gli spagnoli alla località dove sorse San Francisco quando vi trovarono dei buoni pascoli per gli animali che si portavano dietro, non rimane più nulla. E' stato tutto spazzato via dalla civilizzazione moderna. Più fortunata, in questo, la Florida che può vantare quel gioiello di Saint Augustine, la più antica città degli Stati Uniti, che non ha perduto il suo carattere spagnolo ed in cui l'imponente castello cinquecentesco ed una magnifica chiesa secentesca rimangono ad attestare la nobiltà delle sue origini.

AMERIGO RUGGIERO

BUDDY BAER, L'INTERPRETE DI URSUS NEL FILM «QUO VADIS?» SI ALLENA CON I LEONI ATTRAVERSO LE SBARRE

PROBLEMI DEL TURISMO IN SICILIA

Vi sono molte bellezze ancora da valorizzare

Mancano le strade e un'adeguata attrezzatura alberghiera

Palermo, luglio

E' problema alquanto arduo valorizzare i luoghi siciliani ricchi di bellezze naturali e artistiche dopo lo scempio fatto dalla guerra. [illegible]

[illegible] neve che sanno di sogni incontaminati [illegible]

[illegible] sbuffi per coprire cinquanta chilometri di strada...

Accenno alle compagnie turistiche organizzatrici di viaggi in torpedone, sistema col quale si riesce a mostrare allo straniero il patrimonio artistico... — Già, ma in poche ore di sosta, in una visione fugace spoporzionata talvolta alla lunghezza del viaggio, che non basta a farglielo apprezzare e che economicamente non significa nulla o quasi: Agrigento coi suoi templi dorici, che sono un prodigio di architettura e di solare colorazione, di cui la luce nei secoli ha permeato la pietra; Enna, col castello grifagno che seppe le resistenze ai più diversi invasori, dai saraceni agli alleati, non hanno alberghi in cui il turista possa fermarsi; vi mancano le più elementari comodità, l'acqua corrente e gli adeguati impianti igienici; e fra esigenze da una parte e impossibilità dall'altra, vanno confusi cause ed effetti; gli albergatori locali non bloccano danaro in spese che potrebbero rimanere passive: fanno affidamento sul viaggiatore indigeno, magistrato, ingegnere, funzionario in trasferta per ragioni di ufficio, rappresentanti e piazzisti di commercio che si fermano per una sera o due e si contentano della brocca, del piccolo catino, di lavabi — che non si possono chiamare stanze da bagno — puliti, ma rudimentali, e di camere arredate con letto, sedia, tavolino, attaccapanni; e il forestiero ricusa tanto francescano squallore, diffida della pulizia, viaggerebbe con provviste di insetticidi, blatera contro la durezza aggrumata di materassi e cuscini.

L'Assessore enumera con voce accorata queste manchevolezze che non è facile colmare ed io ricordo una sera in cui, dopo una lunga corsa in auto, fui introdotta in una camera poco più grande d'una cella e come quella imbiancata a calce, nel primo albergo d'una città capoluogo della Sicilia centrale famosa per i suoi torroni: una lampadina affocata dall'uso pendeva dal filo al centro del soffitto, non c'era una poltrona e sul catino, non più grande d'una insalatiera per quattro persone, mancava il piccolo specchio solitamente concesso alla barba mascolina... Valorizzare i luoghi belli e artistici della Sicilia è un problema alquanto arduo...

AMALIA BORDIGA

Le voci degli uccelli nella discoteca della B.B.C.

All'ornitologo Lodovico Koch il merito dell'originale raccolta

Il canto dell'usignolo interessa la scienza non meno della poesia. Interessa il fisico dei suoni, per l'analisi acustica del suo canto. Interessa il fisiologo, che vuol sapere come possa avvenire che l'usignuolo, per dirla col Marino, *par ch'abbia entro le fauci e in ogni fibra — rapida ruota o turbine veloce.*

Ed interessa soprattutto l'ornitologo, che degli uccelli studia il comportamento, il linguaggio, la vita sociale. Ma non solo l'usignuolo attira la nostra attenzione. *No son todos ruisenores — los que cantan entre las flores.* Ci sono anche il pettirosso e il cardellino, il tordo ed il merlo, il codirosso, la cingallegra, l'allodola e via dicendo. Ognuno ha il suo verso: chiurla l'assiuolo, squittisce la civetta, tuba il colombo, cinguetta la gazza, pigola la ghiandaia, stride la quaglia, zirla il tordo, crocida il corvo e canta l'usignolo.

Or è un anno si riuniva in Londra, nelle sale della Società geologica, l'Unione britannica degli ornitologhi insieme col Trust britannico di ornitologia per sentire la voce di alcuni uccelli registrata da Ludovico Koch. Ludovico Koch venne presentato dal *Chairman* del Trust di ornitologia, Nicholson. Koch, disse in sostanza Nicholson, è un ornitologo sfuggito poco prima della guerra agli orrori della persecuzione nazista. Giunse in Inghilterra senza quasi soldi, non più giovane, male in salute, senza conoscere l'inglese, ma pieno di ostinata volontà di continuare a compiere le sue registrazioni foniche del canto degli uccelli.

Per colmo di sventura, quell'anno pioveva, tuonava, era un tempo infernale, restare allo scoperto era un eroismo e le registrazioni si inquinavano di rumori estranei di fondo; scrosci di pioggia, rombi di tuoni, sibili di vento. Ed intanto la stagione favorevole al canto degli uccelli passava. L'anno successivo la stagione fu migliore, ma era venuta la guerra; cambiarono con essa i rumori del fondo: non più tuoni e scrosci e sibili, ma rombar di motori di aeroplani (non di quei volatili si voleva registrare il canto) e scoppi di detonazioni, non v'era un punto tranquillo in tutta l'isola. Eppure, continuò Nicholson, «Ludovico Koch insistette e formò questa vasta collezione di dischi nitidi e fedeli, ognuno dei quali è un prodigio di abilità tecnica e di capacità. Questo è un risultato che ci fa tutti suoi debitori».

La mirabile raccolta venne affidata alla BBC. Ottima idea: l'uccellino della radio moltiplicato per mille. La BBC conservò tutti quei dischi; un tecnico del suono li studiò e li analizzò uno per uno; una commissione, di cui facevano parte tra gli altri lo stesso Nicholson ed il noto biologo Julian Huxley, ne curò la parte di interesse biologico. Ora i dischi venivano presentati per l'audizione. Tra l'attenzione e l'ammirazione di tutti si alzò il vecchio Koch, ed andava illustrando ad una ad una le nitide chiare voci che gemmavano dall'altoparlante: il verso del corvo nero e quello della cornacchia bigia, del corvo reale e della gazza, della ghiandaia e della taccola, della pantana e del piovanello, del chiurlo piccolo e del pettirosso, dell'usignuolo e del fringuello. E da ultimo, nè più nè meno di quando Rubinstein o Horovitz dopo Bach e Beethoven chiudono il concerto con Liszt e con De Falla, ecco i pezzi del virtuosismo: una sarabanda di tentativi di uccelli di imitare l'uno il canto dell'altro.

A Koch seguì il fisico Bailey, esperto di acustica. Bailey venne mostrando come si compia l'analisi dei suoni. Il procedimento è noto anche al pubblico non competente. Con la stessa tecnica viene studiato il linguaggio umano e la stessa tecnica serve ai cantanti ed ai musicisti per lo studio e l'imitazione dei grandi interpreti.

A. C.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE E LA RAPINA DEL COSLOVICH

Riconosciuti in aula gli assassini

Ampia e inesorabile accusa di due vecchi che mantennero a lungo il silenzio per timore di rappresaglie - I Marsi additati quali responsabili principali

Giuseppina Furlan, una vecchietta dinamica, dotata d'una parlantina sciolta, per nulla sgomenta dell'ambiente severo nel quale forse per la prima volta le era dato di mettere piede, s'è presentata iermattina in Corte d'Assise per deporre contro coloro che sono accusati di avere ucciso e rapinato il vecchio Lorenzo Coslovich.

Vicina di casa dei Marsi e in condizioni quindi di conoscere alcuni particolari piuttosto gravi [illegible]

va fatto delle confidenze sulla fine del Coslovich.

Alla Furlan ha fatto seguito il marito Andrea, un tipo che [illegible]

TRIBUNALE PENALE

Un marito manesco

[illegible]

«Federico Seismit-Doda nel Risorgimento» di E. G. Sanzin

E' stato messo in vendita in questi giorni dall'editore Cappelli un nuovo libro del Lucio Giulio Sanzin, ricco di numerose e interessanti illustrazioni e dedicato alla vita e all'opera di un grande patriota dalmato: «Federico Seismit-Doda nel Risorgimento».

Questa vasta ed esauriente biografia del Sanzin è venuta via via sviluppandosi dal primitivo studio comparso nel terzo dei tre volumi che Trieste ha dedicato al Quarantotto giuliano e dalmato, fino ad assumere le proporzioni di un'opera completa, che abbraccia non solo la vita dell'uomo che dedicò alla patria, in guerra e in pace, tutta la propria attività, ma anche un lungo periodo di vita politica italiana, essendo stato il Seismit-Doda deputato per dieci legislature, segretario generale alle Finanze, ministro delle Finanze e del Tesoro. La sua vita di combattente, di scrittore e di uomo politico lo mise in contatto con le maggiori personalità italiane d'allora, che tutte compaiono nel libro del Sanzin.

Dell'importante volume tratteremo più a lungo prossimamente.

PRIME VISIONI

Adamo ed Evelina

[illegible]

Il segreto del Castello

[illegible]

C. C.

IL DIARIO DEL CAPODISTRIANO NAZARIO STRADI

1894: PIRANO SI RIBELLA all'onta delle tabelle bilingui

Furiosi tumulti popolari contro una odiosa manovra snazionalizzatrice tentata dal Governo austriaco

III

Il 18 marzo 1876, in Italia, caduto il ministero Minghetti rappresentante della destra parlamentare, subentra un ministero di sinistra condotto da Depretis. La politica italiana, interna ed estera, si trova necessariamente di fronte ad un radicale rivolgimento. Gravi avvenimenti si profilano intanto sull'orizzonte dei Balcani. In aperta insurrezione contro i dominatori turchi, la Bosnia e l'Erzegovina s'affacciano sulla ribalta della storia europea. I Balcani sono in sommovimento. Serbia e Montenegro, col manifesto appoggio della Russia, accorrono in aiuto e attaccano con l'armi i turchi. La Russia invoglia e attrae a sè l'Austria, con la promessa d'un pingue bottino, l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. L'Austria ancora tentenna, ma poi finisce col cedere. Una convenzione, nel 1877, le assicura il possesso della preda agognata; solo conviene ancora attendere. La Russia entra a sua volta in guerra in mezzo alla generale costernazione delle Cancellerie europee.

Bismarck non muta faccia. L'Italia manifesta ufficialmente la sua intenzione di chiedere compensi nel caso che, l'Austria, occupando terre balcaniche, turbasse l'equilibrio nell'Oriente balcanico e nel settore adriatico. Già l'anno prima l'Italia aveva permesso che la stampa, ossia l'opinione pubblica, toccasse accortamente questo tasto e accennasse al diritto, equo e naturale, dell'Italia, di annettersi le terre irredente nel caso che l'Austria si avvantaggiasse con conquiste territoriali nei Balcani.

Ad ogni buon conto, Crispi, allora presidente della Camera dei deputati, viene mandato in missione presso le principali Cancellerie europee ad esplorare gli umori delle varie diplomazie. Si reca a Parigi, Berlino, Londra, Vienna, Budapest. Dovunque incontra ostacoli, diffidenze, sospetti, preoccupazioni. Il solo Bismarck parla chiaro e bada alla sostanza: si dichiara favorevole ad una possibile alleanza, purchè non diretta contro l'Austria.

Tale a un dipresso, è punto lieta, si delinea la situazione d'Italia, quando Crispi, nell'ottobre del 1877, si trova a Vienna, a discutere varie spinose questioni con gli uomini di governo austriaci e ungheresi, e nell'istesso tempo prende contatti confidenziali con uomini politici delle provincie italiane. Nelle Memorie di Crispi, a questo riguardo, ci sono i seguenti appunti: «16 ottobre: Il presidente della Camera (austriaca) viene a visitarmi. Si discorre della procedura parlamentare. A mezzogiorno vado alla Camera. Il vicepresidente Vidulich, istriano, m'accompagna». (Si tratta del dott. Francesco Vidulich, già vicecapitano provinciale al tempo della «Dieta del Nessuno»). «17 ottobre: Viene il vicepresidente Vidulich». Crispi cita a questo punto tutti gli argomenti trattati nella conferenza.

E' probabile perciò che lo Stradi si riferisca ai colloqui di questa giornata, quando nel suo Diario annota: «1877. Crispi visitando, quale presidente della Camera dei Deputati in Roma, le primarie capitali di Europa, venne anche a Vienna. Io, che allora era deputato, avendolo veduto di sfuggita alla Camera, andai all'albergo a presentargli i miei ossequi. Egli mi accolse con isquisite maniere, e parlando di Trieste e dell'Istria con buone cognizioni, d'un tratto cambiò discorso e mi domandò: «E lei come si trova in questa capitale?» «Bene, Eccellenza, ma mi troverei meglio nella mia capitale naturale». Sorrise e stringendomi la mano mi congedò».

Narra ancora lo Stradi: «1878. A Vienna, alla Camera, votai a favore del credito straordinario per l'occupazione della Bosnia-Erzegovina, nella persuasione che l'occupazione avrebbe messo a galla la questione dell'Adriatico, e arrecando all'Austria gravi imbarazzi politici interni ed esterni, avrebbe provocato tardi o tosto la guerra della nostra redenzione. Per intanto, col mezzo del deputato Liubizza, dalmata-serbo, feci conoscenza con parecchi serbi, e diedi loro anche denari per la progettata insurrezione della Bosnia». Gli elettori istriani non seppero perdonare allo Stradi d'aver dato il suo voto, in questa questione di così eccezionale importanza, a favore del Governo austriaco, e allo spirare del mandato si rifiutarono di rieleggerlo. Eppure egli vedeva chiaro nell'avvenire, perchè l'occupazione della Bosnia-Erzegovina da parte delle truppe imperiali creò nullameno nel cuore dei Balcani, già irrequieti per molte altre ragioni, un focolare ardente d'odio contro gli austriaci, una fucina instancabile di complotti e attentati, di cui l'ultimo, ferocissimo episodio, fu il massacro della coppia arciducale recatasi a visitare quelle terre.

Così si scatenò la prima guerra mondiale, l'Austria rimase distrutta e l'Italia, liberati i suoi figli, affrancò il mare Adriatico. Ma Nazario Stradi, a cui l'ostracismo de' suoi conterranei tolse la rappresentanza parlamentare, non per questo ebbero a mutare, non che i principi cardinali della devozione alla patria, ma nemmeno alcunchè dei suoi sensi d'umanità, di bontà e di cortesia nei rapporti con la gente della sua terra; ebbe all'incontro, e potentemente, ravvivata la fiamma del cuore, votato unicamente alla patria, e più che mai si rinchiuse in un vivere appartato. Tra studi e viaggi si diede più solerte alla professione d'avvocato, fino allora un po' negletta. E attese.

Nel 1894, anno memorabile in cui Pirano si ribellò all'onta delle tabelle bilingui, che si volevano appiccicare agli ingressi degli uffici dello Stato, quale tangibile segno della nuova politica instaurata dal Governo austriaco contro gl'italiani d'Istria, i furiosi tumulti del popolo esasperato strapparono lo Stradi alla sua volontaria segregazione. «Nell'insurrezione di Pirano per le tabelle bilingui io feci tutto quello che stava nelle mie forze. Avevo l'animo elettrizzato vedendo una città istriana sollevarsi contro il Governo e contro le baionette dell'Austria. Il lutto di quella città, quando con la forza militare si pose la tabella sul poggiolo dell'edificio giudiziario, era commovente...».

Nel 1899 sbarca a Pirano il generale Menotti Garibaldi, accolto dal popolo delirante. Lo Stradi gli si fa incontro e gli dice: «Baciai la mano al padre, mi permetta che baci la mano al figlio». E Menotti, commosso, lo abbraccia e lo bacia in fronte. Seguirono dei brevi colloqui, in cui lo Stradi potè esporgli le vere condizioni degli istriani, dichiarando, a mo' di conclusione, che «il pensiero politico preponderante in Istria è stato sempre: l'Italia una, indipendente, nei suoi confini naturali, con Roma capitale».

Le ultime note del diario sono impresse di tristezza e sconforto: «Nel 1900 mi recai a Trieste, e poi, nel 1909 mi portai a Capodistria. E qui mi portai per vivere gli ultimi miei giorni almeno sotto le ali del Leon di S. Marco, giacchè non mi era dato di viverli all'ombra santa della bandiera d'Italia».

Gli anni estremi della sua lunga esistenza Nazario Stradi li passò, umile e modesto, tra duri stenti. E morì in povertà il 14 maggio 1915, quando le truppe italiane s'accingevano a balzare oltre il confine austriaco.

E così la redenzione, sospirata tutta la vita, non gli baciò l'anima purissima.

ETTORE CHERSI

CAPODISTRIA, LA PIU' LUMINOSA GEMMA VENETA DELL'ISTRIA, SOTTO IL ROZZO DOMINIO CROATO STA DIVENTANDO UN PAESOTTO BALCANICO. I TITINI HANNO RICOPERTO L'INSIGNE FACCIATA DEL PALAZZO PRETORIO DI ADDOBBI DA SAGRA: MA SOTTO I RITRATTI DI TITO, GLI ASSURDI CARTELLONI, LE FRASCHE RINSECCHITE DAL SOLE, RIMANE LA TESTIMONIANZA DELLA NUDA PIETRA. E DA QUELLE SANTE PIETRE SCATURISCE PERPETUO UN NOME: ITALIA

PERSECUZIONI JUGOSLAVE CONTRO GLI ITALIANI

Nelle isole del Carnaro peggio che nella Zona B

Mentre la stampa jugoslava continua ad accusare l'Italia di presunte persecuzioni ai danni della minoranza slovena, sarà bene dire cosa avviene nelle zone dell'Istria assegnata alla Jugoslavia ai danni di nostri connazionali, trattenuti colà malgrado abbiano regolarmente optato per la cittadinanza italiana. I fatti, riferiti da persone giunte dalle isole del Carnaro, sono accaduti in occasione delle elezioni amministrative tenutesi il 25 dello scorso mese. Essi hanno una stretta somiglianza con quelli verificatisi in Zona B durante le elezioni del 16 aprile: uguale infatti la tecnica intimidatoria per artare l'adesione popolare, uguali i metodi impiegati per trascinare gli elettori alle urne.

Una settimana prima delle operazioni elettorali, l'apparato propagandistico e terroristico jugoslavo era già stato messo in movimento per evitare che si ripetesse il fenomeno verificatosi qualche mese prima in occasione delle elezioni politiche del 26 marzo, quando cioè le astensioni dalle urne assunsero proporzioni rilevanti. A Lussinpiccolo, il 20 giugno, centinaia di elettori sono stati tratti con la forza ai seggi elettorali. Certa Turcinovi, di origine dalmata, aggredita nell'interno di un seggio, è stata duramente percossa. La stessa sorte è toccata a certa Ivancich. Episodi di violenza si sono avuti pure a Cherso. Le vittime sono certi Giovanni Ferlora e Giuseppe Bradizza, che, aggrediti da attivisti e da poliziotti in borghese, sono stati duramente bastonati. Sempre a Cherso, è stata invasa l'abitazione del sig. Pietro Scalamera, dopo sfondato il portone.

Decine di agricoltori di Cherso che non avevano votato il 25 giugno, si trovano attualmente al lavoro forzato presso la ROMSA di Fiume. Quanto è accaduto in questi giorni nelle isole del Carnaro costituisce una chiara prova che la Jugoslavia è indegna di avere entro i suoi confini delle minoranze nazionali. Tutta la campagna propagandistica montata dagli jugoslavi, in questi ultimi tempi per reclamare in favore della loro minoranza in Italia il godimento di diritti ad essa assicurati dagli ordinamenti democratici della Repubblica italiana, è stato un pietoso diversivo per nascondere le atrocità e le persecuzioni di cui sono vittime gli italiani della Zona B. Che, del resto, la minoranza slovena in Italia non si trovi nelle stesse condizioni degli italiani in Jugoslavia, è largamente dimostrato dal fatto che di sloveni costretti a rifugiarsi nel suolo patrio non se ne contano affatto, mentre gli italiani sono decine di migliaia.

Sempre dalle isole del Carnaro si apprende che la situazione economica ed alimentare va ancora aggravandosi in Jugoslavia. Il vino è aumentato sensibilmente di prezzo; in certe zone esso costa sino 180 dinari al litro, in maniera chè un manovale per procurarsene mezzo litro deve lavorare una intera giornata. Mancano inoltre la carne, distribuita solamente in occasione delle elezioni, il riso, la pasta ed altri indispensabili generi alimentari come l'olio, i grassi e la farina per il pane, al posto della quale viene distribuita farina di soia.

A Cherso e a Lussino già da parecchio tempo, inoltre, ogni sera alle ore 23 viene tolta la energia elettrica che viene ridata agli utenti appena nelle prime ore del mattino. Ciò dipende dalla mancanza di mezzi tecnici ed anche dalla scarsa volontà di riparare gli impianti logorati delle centrali elettriche.

Dalla Zona B giunge frattanto notizia che nelle prime ore del pomeriggio di venerdì della scorsa settimana, sono arrivate a Capodistria sedici lussuose macchine americane. Dodici di queste, con a bordo ufficiali di alto rango dell'esercito jugoslavo, sono proseguite per Semedella e Portorose, mentre quattro, precedute e seguite da jeep di scorta, si sono portate al Comitato popolare circondariale di Capodistria, in Piazza del Brolo, ove nei locali della locale mensa ufficiali sita in casa Vissi, era stato preparato un lussuoso ricevimento.

Circa l'identità dei visitatori, si sono fatti parecchi nomi: una cameriera ha assicurato di aver servito a tavola nientemeno che il maresciallo Tito. Le quattro macchine sono partite in serata per Portorose.

Non si conoscono gli argomenti trattati nel corso della riunione, ma nei circoli italiani della Zona B si annette alla visita notevole importanza, soprattutto perchè in questi giorni un gerarca titino aveva assicurato che si era «alla vigilia della totale chiusura della Zona B» per tutto il traffico, e che solo in conseguenza degli avvenimenti internazionali si era soprasseduto al grave provvedimento.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Nazareno Para, dagli amici di via Montecucco lire 2400 pro Lotta contro la tubercolosi.

In memoria del rag. Umberto Tosoni, dalla famiglia Dalla Torre lire 1000, da Carlo Frandoli 500 pro Villaggio del fanciullo; da Anna ed Ego Mayer 2000, da Anita e Marino Suppani 500, dal dott. Ernesto Battiggi-Stabile 500 pro Ist. Rittmeyer; da Pia e Oreste Rozzo 5000 pro Liceo Dante (F.do A. Grego); dal rag. Mussinano, 1500, da Sincovezzi 200, da Marini Bruno 100, da Coceani 200, da Calcinari 100, da Pidutti 100, da Coslovi 100, da Senn 100, da Sartori 100, da Vusio 200, Socchieri 100, da Dichiara 100, da Di Majo 100 pro Villaggio del fanciullo; da Gustini 500 e da Degasperi 500 pro Lega contro il cancro; dalla fam. Volsi 1000, dal dott. Trevisan 500, da Puppis Renato 500, dal dott. Ceria 300, da Bizjak 200, da Derossi 300, dal dott. Quarantotto B. 300, da Vrabez 200, dal comm. Danelutti 200, da Cossovel 100, da Caidassi 100, da Fifaco 100, da Aumaitre 100, da Pettener 100, da Tamos 300, dal dott. Paoletti 500, da Calaprice 300, da Orlando 100, da Fiorentin 100, da Lidia e Peppino Orbani 500, da Ada Costantini 100, da Manetti 200, da Giuseppe Ostier 100, da M. Pernicich 100, da Gentile 200, da Adami 300 pro U.N.I.T.A.L.S.I.; da Crammasteter 250, da Gandini 200, dal rag. Gabrovitz 200, da Castelli 200, da Lughero 100, da Kiss 200, da Calin 200, da Fiorentù 200, da Moretti 200, da Senes 200, da Celli 100, da Cerniani 200, da Possega 100, da Petronio 300, da Riosa 100, da Menis 100, da Gambi 100, da Tenente-Brenci 100, da Zhepirio 200, da Zamolo 200, da Debelli 100, da Scheri 100, da Destro 100, da Sandrin 200, da Troianis 500 pro Unione italiana ciechi; da Carlo Guadagni 500, da Furlan Albino 100, da Deboni Ardoe 200, dal dott. Giorgio Ferlesch 200, dal dott. Pagliaga 100, da Trillò 100, da Urbano Medeot 100 pro E.C.A.; da N. N. 300 pro Ass. naz. fam. caduti dell'aeronautica; da Pilat 250, dalla fam. Bruno Calligaris 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Alberto Pertosi-Ascari, dalla famiglia Feriuga lire 1000, e dai nipoti Bruna e Livio Dieghi 2000 pro Villaggio del fanciullo; e 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della madre di Giordano Ratzky, dai colleghi d'ufficio lire 400 pro Acegat (F.do Archi).

In memoria di Luigi Orpianesi, dalla moglie, nel II ann., lire 1000 pro chiesa Padri Spagnoli.

In memoria di Corinna Decorti, dai nipoti Quarantotto lire 500 pro Soc. amici dell'infanzia.

In memoria di Augusta Cervenca, dagli insegnanti del Liceo musicale triestino lire 5000 pro Liceo stesso (F.do F. Manara).

DIECI PERSONE FERITE in un pauroso incidente

Per l'improvviso scoppio di un pneumatico l'autocorriera Trieste-S. Dorligo precipita lungo una scarpata e si rovescia

I telefoni della CRI di Piazza Vittorio Veneto e di Muggia hanno squillato con insistenza, alle 11.25 di ieri, per chiedere l'intervento di alcune autolettighe a Bagnoli della Rosandra, dove, all'altezza del Cimitero, si era rovesciata un'autocorriera della ditta «Vegliak», in servizio di linea tra Trieste e San Dorligo della Valle.

Il drammatico incidente è stato fulmineo. La corriera, che porta la targa TS H 388, lasciava alle 11 Trieste diretta a San Dorligo. Il veicolo procedeva per la strada del Cimitero di Bagnoli quando improvvisamente scoppiava il pneumatico della ruota anteriore destra, imprimendo al pesante veicolo un incontrollabile deviamento a destra. Mentre le dieci e più persone che sedevano nell'automezzo incominciavano a gridare. L'autista — tale Armando Vodopivech — azionava i freni nell'intento di riportare il veicolo sulla carreggiata. Ma ogni tentativo risultava inutile, in quanto i congegni di guida non rispondevano: la corriera, dopo un ultimo sobbalzo, rotolava lungo la scarpata che costeggia la strada, e dopo avere ruzzolato per circa 5 metri si arrestava su un fianco proprio sul greto del fiume.

La CRI di Trieste era in pochi minuti sul posto, seguita subito dopo dall'autolettiga di Muggia. Sulla prima veniva caricato l'autista, che presentava profonde contusioni al bacino, alla testa e alla gamba sinistra per cui è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi di 25 giorni, e Giuseppina Strain, di 54 anni, da San Dorligo della Valle 4, che lamenta contusioni multiple alle braccia; la donna è stata accolta in osservazione con prognosi di 4 giorni. Sulla massiccia autolettiga di Muggia hanno preso posto Federico Ota, di 25 anni, da San Dorligo 9, ricoverato all'Ospedale con prognosi di 70 giorni per contusioni multiple e squasso nervoso; Antonio Bonazza di 36 anni, da San Dorligo della Valle 201, accolto con prognosi di 7 giorni per contusioni escoriate alle gambe e alle braccia; Nicola Bet, di 26 anni, da San Giuseppe della Chiusa 67, medicato per contusioni escoriate alla gamba destra, giudicate guaribili in 5 giorni; Valerio Serio, di 28 anni, da Muggia Montealbano 4, medicato per contusioni escoriate alla coscia sinistra, guaribili in 5 giorni; Maria Lazar in Marsi, di 27 anni, da San Dorligo 107, ricoverata nella Divisione ortopedica con prognosi di 90 giorni per contusioni alla regione lombare, al bacino e alla regione sopraccigliare sinistra, e Olga Stefani in Pecenich, di 38 anni, da Sant'Antonio di Moccò 116, accolta in osservazione con prognosi di una settimana per ferite lacero contuse alla fronte, alla gamba destra, alla regione sopraccigliare destra.

Una jeep della Polizia, che passava per caso sul posto, provvedeva al trasporto all'Ospedale di Augusta Barut in Svab, di 38 anni, da San Dorligo 152, accolta nella divisione ortopedica con prognosi di 50 giorni per la frattura esposta del braccio destro, e Anna Corosez in Frisancich, di 28 anni, da Bagnoli 208, ricoverata nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per ferite lacero contuse alla fronte e alla coscia destra. Sul posto dell'incidente si recava successivamente la Polizia del traffico per gli accertamenti del caso e agenti della Polizia segnaletica per la ripresa fotografica. L'autocorriera ha riportato ingentissimi danni, sommariamente valutati a oltre un milione.

Mentre autolettighe di Muggia e di P. Vittorio Veneto sfrecciavano verso Bagnoli, quella di Piazza Sansovino accorreva in Piazza San Francesco 8, dove era accaduto un altro incidente della strada. Una «Topolino», guidata da un medico procedeva da via Zanetti verso la via Battisti, quando l'autista s'accorgeva che lo sportello sinistro era aperto. Armeggiando per chiuderlo, il medico abbandonava momentaneamente il volante, e la macchina andava così a finire sul marciapiede destro, dove investiva l'impiegato Antonio Vucolich, di 46 anni, abitante in via G. Stampa 5, che doveva essere accompagnato all'Ospedale avendo riportato ferite alla testa, alle labbra e stato commozionale.

LA CRISI FRANCESE ALLA SVOLTA RISOLUTIVA?

Sembrano tutti d'accordo per un Ministero Pleven

Urgente necessità di un Governo saldo e duraturo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

René Pleven si presenterà domani mattina alle dieci davanti all'Assemblea nazionale per sollecitare l'investitura. Egli ha dedicato tutto il pomeriggio d'oggi alla preparazione della dichiarazione ministeriale, documento sul quale sarà impostato il dibattito di domani.

Deciso a costituire un Ministero d'azione sociale sulla base del programma elaborato dal socialista Guy Mollet, Pleven ha voluto riservarsi il diritto di apportarvi i ritocchi che appariranno necessari, dopo l'esame tecnico e finanziario del programma stesso. I radicali e i repubblicani popolari si sono già dichiarati pronti a dargli il loro appoggio. Per evitare i guai del suo predecessore Queuille, egli ha sollecitato la partecipazione dei socialisti e si ritiene che il Consiglio nazionale di questo partito (riunitosi in tutta fretta oggi alle 15 a Parigi, per decidere al proposito, e non ancora concluso mentre telefono) finirà per cedere sia pure con le cautele e le riserve che la prassi parlamentare esige.

Ad ogni modo molto dipenderà dallo svolgimento nel dibattito di domani. Pleven gode di una larga stima negli ambienti parlamentari e questa sera molti sono coloro che prevedono una larga maggioranza in suo favore. Ma anche Queuille aveva una settimana fa il favore del pronostico e si sa come è finito il suo Ministero: nato morto.

Pleven è un uomo nuovo, una delle poche personalità rivelatasi sotto la quarta Repubblica. Nato da una famiglia di militari ha 49 anni ed è laureato in scienze politiche e in diritto. Scoppiata la guerra fu uno dei primi a raggiungere in Inghilterra il generale De Gaulle. Si dedicò al raggruppamento delle forze francesi in Africa del Nord, divenne Ministro delle Colonie del Governo provvisorio ad Algeri, e in seguito, Ministro delle Finanze del primo Gabinetto De Gaulle. Eletto deputato nel 1946 come radicalizzante dell'U.D.S.R. fu a un certo momento Presidente dell'intergruppo gollista alla Camera. Dal 28 ottobre scorso è Ministro della Difesa.

Il gruppo cui appartiene Pleven conta dodici membri soltanto. Anche questo è un sintomo del vicolo cieco nel quale si è andato a cacciare l'attuale Parlamento francese, formatosi sotto il segno del «monolitismo dittatoriale» dei partiti, come osserva oggi un giornale di destra.

Avrà la Francia domani sera almeno un Presidente del Consiglio capace di formare a sua volta un Governo? Questa sera si ritiene di sì.

In ogni caso ne ha estremo bisogno, sia sul piano interno che nei confronti della situazione internazionale.

Oggi per esempio la Federazione dei sindacati marittimi comunisti ha deciso di impartire direttive sabotatrici a suoi organizzati. «Noi non trasporteremo armi per gli aggressori» dice il loro slogan apparso sull'«Humanité» d'oggi. Il piano di sabotaggio delle forze francesi in Indocina considerato come parte dell'azione occidentale anti-comunista in Asia, messo da parte qualche mese dopo gli insuccessi subiti, viene così tirato di nuovo in ballo.

BRUNO ROMANI

Il disastro di Casablanca

Tragica conclusione di una luna di miele

Casablanca, 10

Un giovane marito ha narrato la conclusione tragica della sua luna di miele, descrivendo i vani tentativi di trarre la propria moglie dai relitti in fiamme del DC-3 diretto a Dakar e precipitato ieri presso Casablanca.

Nel disastro hanno perduto la vita, come è noto, 21 persone. Il giovane in questione, Barthélemy Fantino, di St. Laurent du Var, in Francia, si è gettato ripetutamente tra le fiamme per trarre la prorpia moglie, sposata da due giorni. Ma non è riuscito a trovarla. «Allorchè l'apparecchio si spezzò in due — egli ha detto all'ospedale in cui si trova — fui gettato a terra. Ricordo che mia moglie urlava dal terrore. Benchè con le spalle doloranti, le mani bruciate, e praticamente cieco per la rottura degli occhiali, mi alzai e mi avvicinai al rogo, in mezzo alle grida degli altri passeggeri. Cercai invano mia moglie ed alla fine, esausto, caddi in mezzo alle tenebre. Mi sono risvegliato in questo ospedale e di mia moglie non so più nulla».

LA LOTTA CONTRO GLI INSORTI IN MALESIA: ALLO SCOPO DI RASTRELLARE ALCUNI RIBELLI, LE TRUPPE INGLESI HANNO DOVUTO BLOCCARE IL VILLAGGIO DI MENGKARAK, RECINTANDOLO CON FILO SPINATO, E FACENDO QUINDI SFILARE AD UNO AD UNO, DAVANTI AD UN CONFIDENTE DELLA POLIZIA, TUTTI GLI ABITANTI. COSI' SONO STATI OPERATI 7 ARRESTI. NELLA FOTO: GLI ABITANTI IN ATTESA DI ESSERE INTERROGATI

SEMPRE NUOVE SORPRESE NELLA CITTA' DEI CONTRASTI

IL TERREMOTO DELL'EDILIZIA CAMBIA IL VOLTO A NEW YORK

Si demoliscono senza pietà abitazioni private ed edifici d'importanza storica per innalzare gigantesche costruzioni destinate alle grandi organizzazioni commerciali o di studio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, luglio

Il primo dei complessi di edifici che formerà la sede stabile dell'ONU è sorto come per un colpo di bacchetta magica. E' una costruzione che sembra opera di una razza di giganti: un prisma rettangolare dove trionfa, in modo assoluto la linea retta senza che la minima deviazione o il più piccolo accenno di ornamento intervenga a spezzare la rigidità del disegno. Si eleva in una zona che sembra devastata da un terremoto o sconquassata dalle artiglierie in una tremenda battaglia. Tra quelle macerie s'innalzeranno, l'uno dopo l'altro, i rimanenti edifici di cui già appaiono gli scheletri d'acciaio. Sono, per ora, circondati da un mare di case di uno e a due piani, [illegible] destinate ad essere abbattute per far posto alla [illegible] sistemazione delle vicinanze e delle strade [illegible] il grande centro della politica mondiale.

Sorprese come questa sono continue: nel giro di pochi mesi, grandi spazi vuoti vengono occupati da opere di proporzioni colossali come l'ospedale dei veterani, [illegible] emerso in questi giorni come dal nulla all'estrema punta di Brooklyn, o la nuova sede della «Life Insurance», la formidabile compagnia di assicurazioni, in un punto centrale di Broadway. Altre ne vengono annunciate: ampliamenti di ospedali, di università di centri di studio di ogni genere. Le zone destinate alle abitazioni vengono sempre più ristrette per far posto alle sedi delle organizzazioni commerciali e industriali, [illegible]

[illegible] tro della metropoli, il quale, situato tra due fiumi e privo dello spazio sufficiente per espandersi, è costretto a rinnovarsi senza tregua. Non c'è neppure la possibilità di salvare quelli che qui chiamano «landmarks», cioè edifici e luoghi d'importanza storica o reliquie di cui i cittadini conservano una memoria riverente ed affettuosa. E' stata, infatti, recentemente abbattuta nella Fifth Avenue una chiesa protestante [illegible]

[illegible] gna di uno sguardo.

Ad ogni passo vi saltano agli occhi i contrasti tra vecchio e nuovo, tra il grandioso e il meschino, tra tutto ciò ch'è splendente, pulito e levigato e quanto rimane di povero, di sudicio, di trascurato anche nei quartieri del lusso e dell'eleganza. I ristoranti e i «Night Clubs» rinomati che hanno per avventori i rappresentanti delle classi ricche, [illegible]

[illegible] bilite. Il «Colombus Circle», nel bel mezzo del quale s'innalza l'imponente statua dello scopritore dell'America, è il luogo preferito di raduno di tutti coloro che tentano di distruggere la civiltà americana: vi convengono i comizianti di ogni tinta politica, specialmente delle tinte più accese, che vorrebbero gettar giù il mondo per rifarlo secondo i loro schemi. Senza contare i riformatori religiosi, ciascuno dei quali ha la sua ricetta preferita per condurvi in paradiso. La strada delle grandiose residenze dei miliardari, Park Avenue, conduce diritto a Union Square, un altro centro di propaganda rivoluzionaria dove si sentono parlare tutte le lingue del mondo e s'incontrano tutti i tipi umani.

I contrasti vi colpiscono ad ogni passo. I grandi transatlantici, fantastici palazzi incantati del lusso e della raffinatezza, sono ancorati proprio di fronte alle strade malfamate lungo le quali si schierano bar d'infimo ordine che servono la feccia aggirantesi intorno ai porti con l'intento di svolgervi operazioni criminose. La schiuma della società americana trova il suo ultimo rifugio nelle tane fetide di Bowery, una strada che confina con Chinatown, il quartiere cinese, dove dimorano i rappresentanti di un'antichissima cultura, una delle prime culture umane. Dai teatri in voga gli spettatori, quando ne escono la notte, vengono investiti in pieno dalle strombettate cacofoniche delle «Dancing Halls» vicine.

Una delle più antiche chiese di New York, Trinity Church, rimane quasi schiacciata dalla foresta di costruzioni gigantesche che la circondano: sono gli edifici di Wall Street frequentati da persone che non [illegible] nella Trinity Church, nè in nessun'altra chiesa [illegible]

AMERIGO RUGGERO

L'uomo-mina

Suicida con la dinamite per dissapori coniugali

PER LO SCOPPIO CROLLA LA CASA E RESTANO FERITI I FAMILIARI

Tolosa, 10

Un contadino trentacinquenne, tale Isidoro Olivares, di origine spagnola, ha scelto per suicidarsi un mezzo veramente infallibile: la dinamite. Dopo un ennesimo alterco con la moglie Micheline, anch'ella di 35 anni, che lo aveva abbandonato e si rifiutava categoricamente di tornare a convivere con lui, l'Oliveras dava fuoco alle tasche preventivamente riempite con bastoncini di dinamite.

La tremenda esplosione che faceva seguito al folle gesto non solo polverizzava l'infelice, ma determinava anche il crollo della casa dove il dramma si è svolto. La moglie, la suocera ed i due bambini del suicida rimanevano gravemente feriti.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

UNA STRANA GUERRA

E' vero che non tutte le guerre sono uguali fra loro, ma quella che si sta combattendo in Corea può realmente definirsi una strana guerra. E si badi bene che dicendo ciò non intendiamo parlare dei suoi effetti militari. In questo campo, anzi, può dirsi che si è sulla traccia della più pura ortodossia e del più rigido rispetto delle regole tradizionali. Da un lato, gli aggressori; dall'altro, gli aggrediti. Agguerriti e minuziosamente addestrati, gli uni; impreparati e colti di sorpresa, gli altri. Come conseguenza, la gara con il tempo: tentativi di azione rapida e travolgente da una parte; sforzo, dall'altra, di contenere la pressione nemica quanto più sia possibile, per consentire l'arrivo di rinforzi, la creazione di basi, l'impianto di trasporti. E' la solita vicenda che anni di esperienza ci hanno ormai reso amaramente famigliare. Intanto, e ancora, i comunicati parlano di situazione fluida, ma di prospettive migliori per i prossimi giorni: linguaggio anch'esso ben noto a chi non ha dimenticato analoghe sorprese di un passato molto vicino.

No. La stranezza della guerra coreana deve ricercarsi, secondo noi, nei suoi aspetti politici. Alcuni ve ne sono, già manifesti. Altri si possono facilmente prevedere. Mentre, all'orizzonte delle eventualità più o meno possibili, se ne intravvedono nuovi, che il timore o le preoccupazioni fanno immaginare di realizzazione più o meno vicina.

Innanzitutto, il conflitto che divampa fra le due Repubbliche di Corea non rappresenta l'atto conclusivo di un periodo di tensione fra due Paesi che «faute de mieux» trovi sul terreno di battaglia il suo sbocco. Contrariamente a ciò che di regola avviene nei rapporti normali fra gli Stati civili, in questo caso la guerra costituisce l'inizio di una fase delle loro relazioni e non la definizione, per quanto disperata ed atroce, di un contrasto che non sappia trovare altre vie di uscita. Ma vi è qualche cosa di più, e cioè la previsione — per non dire pessimisticamente la certezza — che, quando la guerra sarà terminata, ciò che ne risulterà non sarà certamente una distensione fra comunisti e non comunisti. Lo stato di ostilità fra di essi avrà anzi trovato un motivo di più per assumere aspetti ancora più aspri di prima. Ed inoltre: quali sono gli obiettivi, non solo militari, ma politici, della iniziativa coreana? E chi può oggi precisare con certezza chi siano gli avversari che si fronteggiano realmente sui campi di battaglia della lontana penisola asiatica? Non basta dichiarare che è il blocco orientale a combattere quello occidentale: in ciascuno di essi vi sono componenti singoli, la cui posizione, specialmente se il conflitto verrà a prolungarsi, non è per il momento prevedibile. Alludiamo specialmente al capo della Cina comunista, Mao Tse-tung, che potrebbe forse diventare domani uno degli attori principali di questa vicenda.

Sui motivi immediati e reconditi del conflitto e sulle sue ripercussioni si è scritto abbondantemente in questi giorni. Si è detto che attraverso l'urto militare si cercava principalmente di sondare le capacità di reazione degli Stati Uniti. Anche questa volta si è ripetuto che il Cremlino abbia tentato di sfruttare innegabili divergenze di vedute esistenti fra i principali Paesi occidentali, a proposito della politica asiatica. Ed infine non è mancato chi ha supposto che il via per le operazioni belliche sia stato dato dalla imminenza della creazione di una effettiva linea difensiva americana in Giappone e dalla necessità comunista di impedirne o, quanto meno, di ritardarne l'attuazione.

Indubbiamente, i fattori di stranezza che noi abbiamo più sopra indicati esistono e ad essi probabilmente altri se ne aggiungeranno con il passare del tempo e con le inevitabili complicazioni che ne deriveranno. Ma a noi sembra che molti aspetti dell'attuale conflitto vengano notevolmente a perdere il loro carattere confuso ed oscuro, se la situazione coreana si consideri al di fuori dei ristretti limiti della crisi in atto e se invece la si inquadri nella cornice più vasta dei rapporti generali fra Oriente ed Occidente. A questo proposito è opportuno rammentare che fra il mondo comunista e quello occidentale vi è, nella concezione sovietica, un contrasto insanabile. Mentre per i Paesi dell'occidente la base dei loro rapporti con l'Unione Sovietica dovrebbe e potrebbe ispirarsi a quella normale e pacifica convivenza che differenze anche sostanziali di regimi interni non rendono impossibile, dal punto di vista comunista avviene esattamente il contrario. Per i comunisti, lo stato normale di convivenza con i Paesi occidentali si fonda sulla ostilità. Le parentesi di serenità e di apparente cordialità non sono che le eccezioni dalle quali, non appena l'occasione lo consenta, si rientra nella regola normale. E cioè nell'attacco, instancabile, vario, continuo, in tutti i campi: in politica estera, in politica interna, in economia, nei rapporti sociali. Se si ammette una tale ipotesi, che purtroppo i fatti, non di giorni o di mesi, ma di anni, hanno rivelato più che fondata, anche la crisi coreana si inquadra armoniosamente in tutto l'insieme dell'atteggiamento russo.

La debolezza della Corea del Sud era una occasione troppo favorevole per essere trascurata, così come a suo tempo il disordine interno della Grecia non si poteva non sfruttare. Allora, scoppiò la guerra civile ellenica; oggi, i coreani del nord combattono contro quelli del sud. Se la lotta dovesse riuscire vittoriosa per i rossi, i vantaggi che la grande strategia comunista ne trarrebbe sarebbero immensi, sotto tutti i profili, non escluso quello di prestigio. Risolvendosi invece il conflitto di un successo per l'ONU ed in genere per l'Occidente, la situazione non subirà particolari modificazioni per ciò che riguarda i rapporti con i Paesi comunisti. Essi continueranno implacabilmente la loro azione e non appena una nuova occasione si presenterà ricomincerà l'attacco. Troviamo quindi estremamente ingenuo pensare, come forse qualcuno suppone, che gli avvenimenti di Corea rappresentino l'inizio di una nuova fase nelle relazioni fra Oriente ed Occidente: essi non ne sono che un aspetto ed un episodio. Così come lo furono, lo sono e lo saranno gli ostruzionismi economici, gli scioperi, le agitazioni.

Dove invece la guerra in corso dovrà realmente far sentire la sua piena influenza sarà nel campo occidentale. Molti Paesi dovranno finalmente aprire gli occhi su quello che è il pericolo comunista e più che tutto su quello che è il meccanismo del comunismo. Si è affermato da varie parti che come effetto della guerra, si otterrà un acceleramento del processo difensivo dell'Occidente in Asia. Ma l'acceleramento basterà se ad esso non si accompagnerà la unificazione della politica dei Paesi interessati. Domani, tutto il complesso delle varie situazioni colà esistenti non potrà più considerarsi nei singoli riflessi di problemi staccati ed autonomi: Indocina, Malesia, Giappone ecc. L'urgenza di stabilire anche nello scacchiere asiatico una unità di indirizzo e di azione è ormai improrogabile e i capi responsabili sapranno certamente trarre le dovute conclusioni dall'ammaestramento di ciò che sta accadendo in Corea.

VINCENZO SPICACCI

Il processo di Viterbo rinviato a lunedì

Viterbo, 10

Le udienze del processo per i fatti di Portella della Ginestra sono state rinviate a lunedì prossimo.

Gli imputati, in occasione della festa di San Giuseppe Cafasso, protettore dei detenuti, hanno assistito ad una funzione religiosa nel penitenziario di Santa Maria di Gradi. E' stato eseguito, fra le altre composizioni, un brano sacro composto dal maestro Graziosi con parole di Silvio Cerasani, detto «Al Capone».

PUNTI DI CONTATTO FRA LA COREA E L'AUSTRIA

Calmi e ottimisti i viennesi dopo una piccola corsa agli acquisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 10

Di che cosa si parla a Vienna oggi? Della Corea naturalmente e dei probabili, possibili, ipotetici sviluppi che avranno i combattimenti di laggiù. A parte l'importanza internazionale degli avvenimenti in Estremo Oriente, l'Austria e la Corea hanno, per così dire, «privatamente» diversi punti di contatto, non ostante siano divise geograficamente da almeno diecimila chilometri, e storicamente e culturalmente da secoli.

Quali siano questi punti di contatto è facile ricordare. Anzitutto ambedue i Paesi non sono stati, dopo la guerra, completamente e definitivamente liberati. Qui, come là, esistono linee di demarcazione e per anni si sono accampate truppe straniere di occupazione: in questo punto la Corea presenta il vantaggio che queste truppe sono già partite l'anno scorso, mentre in Austria esse si trovano tuttora. Quanto valore però abbia questo «vantaggio» lo si vede adesso, a meno di un anno dalla partenza dell'ultimo soldato. In Austria si è perciò del parere che gli alleati faranno bene a restarsene ancora per qualche tempo. Tramontate le ultimissime speranze di una rapida conclusione del trattato di pace (umoristica suona quasi la notizia che nei prossimi giorni i Sostituti Ministri degli Esteri si riuniranno in una ennesima seduta, alla quale, già in partenza, la presenza del russo Zarubin viene definita come «molto problematica») gli austriaci sono entrati nell'ordine di idee che piuttosto di seguire l'esempio della Corea, o anche quello, più pacifico, della Cecoslovacchia 1948, preferiscono pagare la «tassa di occupazione» e vedersi protetti dalla presenza degli anglo-americani e francesi. Perchè nessuno dubita ormai, che immediatamente dopo l'eventuale partenza di questi soldati, i comunisti assumerebbero il potere, in una maniera o nell'altra.

La situazione a Vienna continua ad essere calma. Nei primi giorni si è avuto un logico aumento dell'attività di acquisto di merci non deperibili, come farina, riso, zucchero, olio, che sono state vendute in quantità superiore al normale. Ma non si è giunti ancora a una forma di «accaparramento» in grande stile. Questa attività di acquisto, derivazione diretta delle esperienze di fame acquisite dagli austriaci negli anni subito dopo la guerra, è stata anche favorita dalla fine del mese e quindi dall'incasso degli stipendi. Di timor panico però non si può lontanamente parlare, anzi via via che passano i giorni, l'opinione pubblica si orienta sempre più a considerare l'avventura coreana come un esperimento sovietico per saggiare la reazione americana.

Si sottolinea a Vienna nei circoli politici, che la Russia non è intervenuta direttamente nella questione, ma si è limitata a commentarla. Stalin ha sempre aperta una porta per poter proclamare la sua non ingerenza, senza perdere troppo prestigio. E d'altro canto gli americani hanno tutto l'interesse di lasciargli questa via d'uscita. A Vienna si è dell'opinione che la guerra di Corea finirà nel nulla, o per lo meno rimarrà circoscritta in Estremo Oriente senza dilagare sul resto del mondo. Il fatto poi che le famiglie dei soldati e ufficiali americani e inglesi, di stanza a Vienna, non pensano per il momento ad abbandonare la città, conferma in certo modo che il pericolo, se non proprio insussistente, è per lo meno non immediato.

Questa forma di calma in Austria trova la sua espressione in un fatto interessante, che rappresenta si può dire un altro punto di contatto tra i due Paesi: il 30 giugno, cioè sei giorni dopo lo scoppio delle ostilità e in un momento nel quale non si poteva ancora prevederne la portata, sono partite da Linz, via Trieste, 10 mila tonnellate di concimi azotati dirette alla Corea del Sud. Questa è l'ultima partita di un'ordinazione di 30 mila tonnellate fatta mesi fa. La fiducia in una pacifica soluzione del conflitto viene così ad essere confermata da questo piccolo esempio, e forse quando questi concimi termineranno il loro lungo viaggio e arriveranno a destinazione, il cannone sarà già ritornato silenzioso sui monti della tormentata penisola: vittoria dei sudisti e conclusione pacifica.

Il terzo punto di contatto è forse il più «privato». La moglie del Presidente della Corea del Sud, Rhee, è una viennese e si chiamava Franziska Donner. Essa è nata nel distretto di Meidling ed ha studiato nel collegio di Inzersdorf. Entrata nella carriera diplomatica, essa ha conosciuto l'attuale marito a Ginevra, mentre, come segretaria della delegazione austriaca, partecipava alle sedute della Società delle Nazioni. Oltre al tedesco, al francese e all'inglese, essa parla ormai perfettamente il coreano: non ha dimenticato il suo Paese e la sua città, e quando scrive ai suoi genitori chiede sempre notizie sull'Austria.

La quale Austria, pare impossibile, ha sempre avuto a che fare nella sua storia con matrimoni interessanti: «Tu felix Austria nube...».

ARRIGO MAUCCI

DUE GRAVI INCIDENTI su un'autostrada tedesca

Norimberga, 10

L'autostrada Norimberga-Lipsia è stata oggi teatro di due gravi incidenti automobilistici i quali, per le circostanze in cui si sono svolti, possono essere definiti drammatici.

Una macchina a bordo della quale si trovava una famiglia americana composta di due coniugi con il loro figlio, mentre procedeva a forte andatura sull'autostrada, ha slittato ed è precipitata in una scarpata profonda una diecina di metri. La moglie del guidatore è rimasta uccisa sul colpo mentre il figlio era gravemente ferito. Ferito gravemente anche lui, il guidatore americano è riuscito a risalire la scarpata e una volta raggiunta la strada ha cominciato a fare grandi gesti per cercare di fermare una macchina di passaggio onde far trasportare il cadavere della moglie ed il figlio ferito nella più vicina città.

In quel momento proveniva da Norimberga, anch'essa a grande velocità, un'altra macchina da turismo la quale, investito il poveretto, lo uccideva.

Il conducente della seconda macchina, in seguito allo «choc» provocato dall'investimento ha perso a sua volta il controllo della vettura, che andava a fracassarsi in fondo al fossato. Gli occupanti, due coniugi tedeschi con il loro figliuolo, sono rimasti gravemente feriti.

NUOVO SOPRUSO DELLE SENTINELLE JUGOSLAVE A GORIZIA

Sconfinano per catturare un carabiniere e sua moglie

Gorizia, 10

Due sentinelle jugoslave, introdottesi seppure di pochi passi domenica tardi nel pomeriggio in territorio italiano, nelle immediate vicinanze del cimitero centrale, dopo avere ripetutamente lanciato il loro «stoj», hanno catturato due coniugi che in quel momento passeggiavano tranquilli lungo il confine, ma sempre in territorio nazionale. Testimoni oculari del fatto sono stati certo Benvenuto Plet e altre persone che si trovavano nel recinto del cimitero stesso.

I coniugi sono l'appuntato de' carabinieri Giovanni Valvola, di 43 anni, da Bargie (Cuneo), effettivo al battaglione mobile «Gorizia» e che indossava la divisa dell'arma, e sua moglie Marta Ferfoglia, pure da Cuneo, sposati da poco tempo e abitanti a Gorizia in via Baiamonti 21.

Con i mitra puntati alle spalle la coppia è stata costretta a varcare il confine e tradotta quindi nella casermetta jugoslava del valico agricolo per Vertoiba. Si tratta di uno dei soliti soprusi dei militi jugoslavi, attraverso i quali essi tentano di catturare soldati italiani per poi imporre alle nostre autorità lo scambio con militari jugoslavi disertori.

Vani sono risultati finora i contatti avuti dalle nostre autorità di frontiera con quelle jugoslave per ottenere la restituzione del Valvola e della moglie. Essi risultano trattenuti nelle carceri di Salcano, in attesa delle disposizioni che dovrebbero giungere da Belgrado. Del fatto è stato informato il nostro Ministero degli Esteri per i passi diplomatici del caso.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Arion» (gr.); B. 11 «Anna Maria L.» (it.); B. 16 «Sardegna» (italiana); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 22 «Rijnhaven» (ol.); B. 23 «Otranto» (italiana); B. 31 «Danubian» (pa.), «Carbonello» (ita.). Porto Duca d'Aosta: B. 37 «Amerikí» (gr.); B. 38 «Hellenic «Star» (gr.); B. 40 Excellency» (am.); B. 42 «Duino» (it.); B. 43 «Chinon» (fr.); B. 44 «Bantria» (br.); B. 45 «Gulf Menrchant» (am.); B. 46 «Rinucci» (it.), «P. Andalò» (it.). Diga: «Andalusia» (it.). M. Bandiera: «Armonia» (it.). Ars. Lloyd: «Remo» (it.); «Treviso» (it.); «Tropic» (it.). Ars. Lloyd Dock: «E. Fitzroy» (br.). San Marco: «M. Teresa G.» (it.). Scalo Legnami N.: «P. St. Pablo» (pa.); «Angelica» (it.). Scalo Legnami E.: «Latinia» (it.). Aquila: «D. Tripcivoch» (it.). San Rocco: «Dea Mazzella» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 10 luglio. «Dea Mazzella» San Rocco a mare; «Bantria» B. 44 a mare; «Excellency» B. 40 a mare. 11 luglio: «G. Merchant» B. 45 a mare; «Hellenic Star» B. 38 a mare; «Carbonello» B. 31 a mare; «Anna Maria L.» B. 11 a mare; «Angelica» B. 48 a mare; «Arion» B. 10 a B. 47; «Sardegna» B. 16 a B. 47.

NAVI IN ARRIVO: 10 luglio: «E. Luckenbach» B. 39; «Castoxe» Ilva; «Pontinia» B. 24. 11 luglio: «Castillo Bellver» B. 44; «Castillo Tordesillas» B. 15; «Alessandro C.» B. 31; «William Lykes» B. 38; «City of Alma» B. 40.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6400 (6685), Generali 4690 (4855), Ras 1380 (1440), Bastogi 1755 (1848), Cantoni 10830 (11070), Fisac 355 (370), Fibre 1531 (1580), Snia 1955 (2085), Finsider 493 (495), Ilva 154 (161), Catini 770 (782), Fiat 403 (415), Sade 902 (922), Sip 905 (945), Vizzola 2430 (2462), Meridelettrica 748 (783), Terni 150 (160), Distillati 1435 (1430), Eridania 7650 (7830), Anic 147 (155), Italgas 21.75 (23.7/8), Pirelli e C. 791 (815).

TRIESTE

Generali 4700 (4930), Assicuratrice 690 (700), Ras 1410 (1445).

CAMBI

Sterlina 7800 (7900), marengo 6450 (6500), unitaria 1580 (1620), dollaro 636 (638), svizzero 147 (148), francese 178 (182), scellino 23.50 (24), dinaro 0.75 (—).

GIORNALE SPORT

I CORRIDORI ITALIANI VERSO IL «TOUR»

FAVORITO BARTALI da 23 giornalisti su 25

Segue Robic con 20 voti

Parigi, 10

Gli organizzatori del giro di Francia, secondo una vecchia consuetudine, hanno oggi invitato i giornalisti specializzati ad una colazione durante la quale Goddet direttore de «L'Equipe», giornale organizzatore della grande prova, ha illustrato le linee fondamentali del regolamento ed ha soprattutto ricordato la disciplina alla quale dovranno sottostare coloro che seguiranno la corsa.

Come sempre i presenti sono stati invitati a formulare un pronostico sul vincitore. I 25 presenti hanno ciascuno presentato una lista di otto nomi di corridori ch'essi ritenevano possibili vincitori del giro di Francia.

Effettuato lo scrutinio, Gino Bartali è risultato il gran favorito, poichè il suo nome è apparso in 23 delle 25 schede. Nell'ordine sono seguiti: Robic, con 20 voti, Lauredi, con 19 voti, Bobet ed il lussemburghese Goldschmidt con 17, Magni con 12, Ockers e Van Ende (belgi) con 9, lo svizzero Kubler ed il francese Apo Lazarides con 8, Geminiani con 7. Antonin Rolland e Kirchen con 6, Marinelli e Chapatte con 5. Diederich, Dupont, Moineau con 4, Marius Bonnet con 3, Demulder, Piot, Lambrecht con 2, Castelin, Sciardis, Berton, Paul Neri, Baeyens, Baffert, Thuayre con 1.

Partenza da Milano

Milano, 10

Sono partiti questo pomeriggio dalla Stazione centrale alla volta di Parigi i corridori italiani che parteciperanno al giro ciclistico di Francia. L'atrio della stazione era stipato da una folla vociante di sportivi, in attesa dell'arrivo dei prescelti per la grande prova. All'appello sono mancati tuttavia due «pezzi» di primo piano, Bartali e Corrieri, partiti per proprio conto da Viareggio. Comunque l'attesa della folla è stata appagata dalla vista del nutrito gruppo degli altri corridori, ai quali non sono stati lesinati acclamazioni, incitamenti ed abbracci. Campioni e cadetti apparivano in eccellenti condizioni, sia fisiche che morali, e, interrogati dai giornalisti presenti, hanno una volta ancora riconfermato l'alto spirito agonistico da cui sono animati e la loro volontà di far onore anche questa volta ai nostri colori.

Dal canto suo Fiorenzo Magni si è detto convinto di condurre una buona gara, dichiarandosi disposto, tra l'altro, a fornire un valido appoggio a chi dei nostri, durante il «Tour» dimostrerà di possedere buona volontà e fortuna perchè le sorti della grande gara volgano a favore dell'Italia. Tra i cadetti il più ottimista si è rivelato Alfredo Pasotti, che ha tenuto a ripetere che nel recente giro d'Italia non si era affatto stancato, cosicchè ha buone speranze per un'ottima affermazione nella severa prova che l'attende, soprattutto per quanto riguarda le tappe di montagna.

Alfredo Leoni, che è stato lo ultimo ad arrivare in stazione, mentre saliva sul vagone dove già lo avevano preceduto i compagni di squadra, ha trovato il tempo di dire che i nostri cadetti potranno riservare qualche sorpresa alle squadre straniere e che questa nuova edizione del «Tour» non andrà probabilmente esente da colpi di scena imprevisti. Il direttore tecnico Alfredo Binda, interrogato sulla forza delle squadre avversarie e sulle possibilità di una nostra buona affermazione è stato quanto mai riservato e non ha creduto di doversi sbottonare. Alle 17.05, tra le rinnovate manifestazioni della folla il treno si è mosso mentre dai finestrini i nostri corridori rispondevano ai saluti ed agli auguri dei presenti agitando mani e fazzoletti.

Anche corridori italiani al Giro della Germania

Francoforte, 10

Corridori italiani, tedeschi, belgi, svizzeri ed olandesi prenderanno parte al Giro della Germania occidentale, che avrà luogo dal 12 al 31 agosto su un percorso di oltre tremila chilometri. La gara era originariamente in programma dal 22 luglio al 10 agosto senza partecipazione straniera, dato che la Germania non face parte dell'UCI allorchè la Unione aveva elaborato il calendario della stagione. A seguito di negoziati è stata permessa la partecipazione di elementi stranieri alla gara, purchè nessuno di essi sia iscritto anche al Tour de France. Questo perchè si vuol evitare che corridori partecipanti alla classica francese l'abbandonino per prender parte anche alla competizione tedesca.

«BABE» PRESSLEY CAPOSQUADRA DEGLI «HARLEM»

IL BRASILE HA IL TITOLO IN TASCA?

Battezzato «Zarramano» il centravanti della Spagna

La mediocre figura fatta dagli svedesi

Rio de Janeiro, 10

La soddisfazione per i risultati delle due prime partite del torneo finale del Campionato del mondo è indubbiamente grande nell'ambiente brasiliano, poichè il pareggio fra Uruguay e Spagna, i più temuti avversari, mette in chiaro vantaggio la squadra locale. La vittoria a grande punteggio sugli svedesi è considerata come un eccellente stimolo per la partita di giovedì contro gli spagnoli, che sono ritenuti i più pericolosi rivali. I commenti invece divergono sul reale motivo della schiacciante vittoria sugli svedesi. Ci si chiede difatti se i brasiliani devono il trionfo alla loro modesta classe. Sembra più evidente che ambedue le considerazioni abbiano influito sul punteggio ma i brasiliani sono una squadra senza dubbio superiore sotto tutti gli aspetti a quella dei nordici.

Come è noto, nel calcio quando una squadra affronta un'altra inferiore e poco pericolosa, generalmente cerca di fare accademia esibendo tutta la gamma delle preziosità calcistiche, e che trovandosi in una situazione del genere, la squadra più debole si spoglia dell'entusiasmo e difficilmente riesce a mostrare quel poco che sa. Ecco appunto il rapporto delle forze delle due squadre che hanno giocato nello stadio di Rio de Janeiro. Gli svedesi accettarono la sconfitta con uno stoicismo degno di miglior causa, e, poichè si erano ormai considerati incapaci di dare una dimostrazione di valore calcistico, organizzarono la mostra della cavalleria distribuendo fiori, abbracci e felicitazioni ai vincitori come se fosse accaduto ciò che era nelle loro previsioni.

Alcuni commenti della stampa brasiliana alla disfatta inflitta ieri dal Brasile alla Svezia: «A Noite»: «Gli svedesi non hanno potuto opporre resistenza alla tremenda potenza degli avanti brasiliani, Zizinho, Ademir e Jair hanno svolto un gioco davvero diabolico». «O Globo»: «I brasiliani hanno dominato, impedendo agli svedesi di coordinare il loro gioco e di passare all'attacco. Gli scandinavi hanno però dimostrato la loro sportività battendosi fino all'ultimo minuto». «Diario da Noite»: «Sapevamo già dopo pochi minuti di gara che gli svedesi sarebbero stati sconfitti, di fronte alle spettacolari azioni della linea d'attacco brasiliana, magnificamente sospinta dalla mediana».

L'arma segreta

Il pareggio avvenuto nello stadio Pacaembù ha elevato la soddisfazione dei tifosi brasiliani ad un livello insospettato. «E' il miglior risultato che potevamo sperare» si commenta in ogni luogo. Difatti i due temibili avversari subiscono un uguale handicap, con l'aggravante per gli spagnoli che dovranno lottare giovedì con una squadra di uomini riposati e intatti. Tale è stata la disposizione della commissione organizzatrice delle partite finali contro la quale disposizione non si sono sino ad ora sollevate proteste. Date le suddette circostanze il panorama presenta rosee prospettive per il «Torcedor» brasiliano che non dissimila la sua soddisfazione per ciò che egli chiama un magnifico trampolino per il volo finale.

Quando uno stadio contiene oltre centomila persone, nella stragrande maggioranza accorse per esaminare la squadra che dovrà contrastare il passo a quella ch'esse desiderano possa conquistare il titolo di campione del mondo, è ben difficile che anche le «armi segrete» possano sottrarsi a tanto oculato controllo. E' difatti stato rilevato dai tifosi brasiliani presenti alle partite della Spagna che, mentre tutti i giocatori indossano una casacca con mezze maniche, il solo centrattacco Zarra ne porta una con maniche lunghe, anzi abbondanti. Sì lunghe maniche non potevano che nascondere qualche diavoleria, ed i tifosi brasiliani si son trasformati in investigatori. E' apparso difatti che talvolta, specialmente quando una delle braccia penzolava sui calzoncini, Zarra diventava improvvisamente monco. Per meglio dire la sua mano spariva dentro la manica, e siccome è successo in taluna di quelle occasioni che il pallone si movesse su impreviste traiettorie, i tifosi hanno battezzato il famoso centrattacco spagnolo col trasparente soprannome di «Zarramano».

«Siamo contusi»

L'unico giocatore spagnolo che ha fatto delle dichiarazioni dopo la partita di domenica contro l'Uruguay è stato il terzino Alonso che anche a nome dei compagni ha detto: «stiamo tutti con le gambe contuse. La partita è stata molto dura. Gli uruguayani entrano molto forte e non sono leali nel giocare. La nostra squadra avrebbe meritato di vincere».

Domani nel pomeriggio gli spagnoli si alleneranno nel campo El Bangù a Rio, e nell'occasione riapparirà anche il mezzo sinistro Panizo la cui mancanza si è fatta sentire nell'incontro con gli uruguayani. Parteciperanno alle esercitazioni atletiche anche tutti gli altri giocatori presenti poichè sembra che l'urto con gli uruguayani abbia lasciato non poche conseguenze.

Anche l'allenatore spagnolo Eizaguirre si è rammaricato per i sistemi violenti che, secondo le sue parole, gli uruguayani avrebbero impiegato nella partita di domenica.

Eizaguirre ha indicato specificatamente il centromediano e l'ala sinistra Vidal come coloro che si sono messi in evidenza per gioco duro.

Giovedì prossimo, per la prima e probabilmente unica volta, la squadra brasiliana si misurerà con quella spagnola. I tifosi brasiliani, oltre che dedicarsi alla fabbricazione del «minuano», dovranno stavolta anche sorvegliare «zarramano». Ma questi è capace di mettersi in imbarazzo presentandosi in campo con casacca a mezza manica, il che non gli può del resto vietare di «maneggiare» il pallone se l'occasione si presenterà favorevole.

Come un sabato

La partita di giovedì, a Rio de Janeiro, fra la squadra spagnola e quella brasiliana, attrae l'attenzione generale, e si cerca ogni mezzo per favorire l'afflusso di spettatori e, naturalmente, di tifosi. Difatti la prefettura di polizia della Capitale ha stabilito che la giornata di giovedì sia considerata ad ogni effetto come se fosse una giornata di sabato, specialmente per quel che riguarda l'orario degli impiegati. La stampa fa notare che con questo provvedimento i soli funzionari della prefettura, che raggiungono i quarantamila, usciranno d'ufficio a mezzogiorno, cioè in tempo sufficiente per poter rinforzare la «torcida» che farà di tutto per aiutare i giocatori a vincere questa partita considerata la più importante del torneo.

Flavio Costa ed i giocatori della squadra, Meno Manega, ed il vicepresidente della C. B. D. Mario Pollo hanno ascoltato stamane la Messa nella chiesa di San Francisco De Paula. Padre Pimentel, dopo aver officiato la Messa, ha felicitato i giocatori ed è stato fragorosamente applaudito da gran de folla adunata nell'atrio della chiesa. Da un'emozione all'altra a Rio de Janeiro, appena terminato il campionato mondiale, nello stadio di San Gennaro la Prefettura farà svolgere, per dare incremento al turismo, tre corride di tori. Lo spettacolo farà parte dei festeggiamenti organizzati dalla Prefettura della Capitale.

Di grande interesse era per i circoli calcistici conoscere il nome dello arbitro che giovedì prossimo dirigerà la partita Brasile-Spagna a Rio de Janeiro. Le due squadre sarebbero già d'accordo sul nome dell'inglese Reader: ma occorre anche l'approvazione della commissione degli arbitri del campionato del mondo. Si ritiene tuttavia che essa non potrà mancare.

Dopo la prima partita delle finali i tre «cannonieri» della Coppa del mondo che si disputano la gigantesca coppa di argento — circa 50 chili — offerta dal Presidente del Messico per il marcatore di maggior numero di reti, vede al primo posto il brasiliano Ademir con sette gol, Zarra con quattro e Basora con tre. Gli ultimi due sono spagnoli.

VISTI GLI «HARLEM» A TRIESTE

La palla impazzita tra le mani delle "streghe,,

Con le due serate triestine, il record più caro ai «Globetrotters» — quello del pubblico accorso a vederli nella sola annata 1949-50 — toccherà la cifra sensazionale di un milione e mezzo di unità. In una sola stagione, la «troupe» ha avuto appunto — migliaio più, migliaio meno — tale sbalorditivo numero di spettatori. Bisogna dire subito che, dopo aver visto all'opera le due squadre americane, si comprende non solo il senso delle iperbole per loro stampate dai giornalisti americani ed europei (i dèmoni neri, le streghe della palla, i maghi della pallacanestro, i virtuosi del basket) ma altresì l'enorme successo che la rappresentazione va conseguendo dinanzi a pubblici di natura e gusti pur tanto disparati, passando dall'America del Sud e del Nord, all'Africa settentrionale, dalla Francia all'Italia.

Trieste ha rinnovato iersera l'accoglienza trionfale riservata ai campioni delle due squadre dalle folle di ogni Paese. Leggendo le presentazioni del singolare spettacolo, il pubblico era preparato ad assistere a una rappresentazione che dallo sport prendesse solo lo spunto, ma s'ispirasse specialmente ai più grandi e complessi spettacoli da circo e da teatro di varietà. Ma la realtà differisce in parte dalle premesse, appagando bensì coloro che non prendono interesse allo sport però procurando un vero sbalordimento negli esperti sportivi, chè solo essi possono commisurare le difficoltà richieste dall'esecuzione di certi esercizi per effettuare i quali bisogna essere in possesso di requisiti tecnici capaci di mettere in non cale le leggi della fisica. D'accordo dunque che questa è un'attrazione divertentissima per ogni genere di spettatore ma il primo a goderne è l'intenditore sportivo.

Il «numero» incomincia con una regolare partita disputata dai negri contro i bianchi (una sola volta, durante la «tournée» i bianchi, nonostante che nelle loro file si contino due olimpionici, hanno avuto la meglio — ad Algeri — mentre ieri a Trieste i negri hanno ancora vinto). E' in sostanza una dimostrazione accademica durante la quale l'intenditore s'accorge che il giuoco può arrivare a limiti mai prima pensati.

Ma i primi applausi e le prime esclamazioni di stupore si erano avute nell'avanspettacolo, cioè durante i palleggi che precedono la partita. Già allora, facendo dell'umorismo con la palla (che i negri facevano rimbalzare dall'uno all'altro adoperando tutte le parti del loro corpo, compresa... la meno nobile e imprimendole deviazioni le più impreviste) s'era capito d'essere in presenza di virtuosi: la sfera prende a saettare come un topo impazzito e d'impazzire rischia lo spettatore che si sforzi di capire il [illegible] e il segreto d'un tale folle giuoco.

Se mai proprio la partita legata alla sostanza agonistica e alle regole tecniche riporta un certo equilibrio in campo e nelle gradinate, ma ogni tanto l'estro dei singoli e il senso dell'«humor» prevale sullo spirito sportivo e si assiste alle più assurde astruserie, compresa la marcatura di canestri semplicemente... assurdi, tanto sono arzigogolati. Si aggiunga al virtuosismo dei giuocatori, la mimica e i commenti sonori dell'arbitro, un ometto calvo, pittorescamente vestito di seta a strisce bianche e nere e si comprenderà come ad un certo punto il pubblico non s'accorga di essere in un'arena ma si senta trasportato oltre la cordonata d'un circo o piuttosto nella platea d'un teatro di varietà.

L'impressione è perfetta quando, durante la tregua tra il secondo e il terzo tempo esce un virtuoso della fisarmonica (il baskettista Tony Lavelly, olimpionico di Londra) e ancor più all'apparire di un prodigioso giocoliere (Don Poynter) il cui «numero» ai bastoni, alla lama e alle torce, è degno di figurare nei programmi dei più grandi varietà metropolitani.

Molto s'è divertito iersera il pubblico triestino e gli applausi, le risate, le esclamazioni hanno quasi ad ogni minuto costellato la singolare rappresentazione che oggi si ripete. L'organizzazione (impeccabile!) ci prega di avvertire che i posti in piedi restano in vendita alla Biglietteria Centrale, fino a sera.

L'incontro di Coppa Davis
Cucelli e i Del Bello diretti a Copenaghen

Milano, 10

Gianni Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello sono partiti da Milano diretti a Copenaghen, dove dal 14 al 16 luglio prossimo si incontreranno con i tennisti danesi per la semifinale di Coppa Davis, zona europea. Nelle stesse giornate, per il primo turno della zona americana, saranno di fronte a Montreal, nel Canadà, le squadre australiana e canadese.

Messico - Cuba 3-0

L'Avana, 10

Il Messico si è portato ieri in secondo turno di Coppa Davis nord-americana, riportando la vittoria nel doppio: Gustavo Palafox ed Alfredo Millet hanno infatti battuto i cubani Josè Aguero e Juan Weis per 6-1, 6-4, 9-7. I messicani avevano vinto sabato i primi due incontri di singolo.

L'americano Kovalevski vince il Torneo di Velbert

Velbert, 10

L'americano Fred Kovalevski ha vinto il campionato internazionale di Velbert (Germania) battendo nella finale del singolare uomini l'australiano Jack Harper per 8-6, 5-7, 6-1, 6-0. Il titolo femminile è stato conquistato dall'argentina Maria Weiss, che ha battuto la tedesca Inge Phomann per 6-2, 6-4. Il doppio uomini è stato conquistato da Harper-Weiss che hanno battuto gli americani Dorfman-Kovalevski per 3-6, 6-3, 6-4, 2-6, 6-4.

Il torneo del C. M. M.

Sono continuate ieri sui campi di Barcola, tra il crescente interesse del numeroso pubblico presente, le partite del torneo di tennis organizzato dal C.M.M. «N. Sauro». Diamo i risultati: Singolare maschile: Finzi b. Zanetti 6-3, 4-6, 6-1; Signoroni b. Smythe 6-4, 6-3. Singolare femminile: Zucchi b. Forrestal 6-1, 6-4. Doppio uomini: Rinaldi, Palisca b. Dimini, Mercanti 6-2, 6-4. Doppio misto: Mercanti, Mercanti b. Melingò, Corberi O. 6-1, 6-1.

I migliori armi italiani alla 56.ma regata triestina

Domenica sul lungomare di Barcola si svolgerà la 56.a regata nazionale preolimpionica, quarta manifetsazione a carattere nazionale ed ultima presa di contatto prima dei campionati italiani assoluti che avranno luogo a Milano verso la metà di agosto. Il programma della importante manifestazione comprende ben quindici gare, tra le quali si stagliano quelle valevoli per la disputa della quinta coppa Tremolada, incontro triangolare Firenze-Milano-Trieste per le jole a otto, e quella per il campionato nazionale ferrovieri per le jole di mare a quattro vogatori.

Benchè le iscrizioni non siano ancora chiuse è già assicurato il successo alla tradizionale regata triestina in quanto hanno fin d'ora inviato le adesioni tutti gli armi che hanno rappresentato l'Italia al quadrangolare di Macon e gli armi campioni italiani ed europei della Moto Guzzi, della Libertas e la rivelazione della annata, il due senza del Cral Redaelli. L'interessante manifestazione remiera avrà inizio alle ore 8 ed il pubblico vi potrà assistere gratuitamente dalla Riviera di Barcola.

I francesi non gli egiziani contro i nuotatori azzurri

Roma, 10

La Federazione Italiana Nuoto comunica che l'incontro Italia-Egitto, in programma a Sanremo il 9 agosto, non potrà aver luogo a causa di diversi impegni assunti dagli egiziani. A sostituire questi ultimi sono stati invitati i nuotatori francesi. La Federazione Svizzera ha invece confermato l'invio della squadra femminile per l'incontro del 22 luglio con la rappresentativa italiana.

Frosio vincitore della corsa di Norimberga

Norimberga, 10

Elia Frosio ha vinto la gara di un'ora dietro motori disputata oggi a Norimberga. Egli ha coperto nei 60 minuti 61,200 km. Secondo a cinque metri Walter Lohmann. Terzo ad otto metri Karl Kittsteiner, quarto Erich Metze a 395 metri e quinto il francese Jacques Lamboley a 420 metri. Una precedente gara sui 20 km. aveva visto la vittoria di Kittsteiner in 18.48.2, davanti a Lohmann, di due metri, e Lamboley di 170.

Una vittoria di Straulino apre gli europei di «stelle»

Napoli, 10

Hanno avuto inizio oggi a Napoli i Campionati europei di «stelle», cui partecipano 17 concorrenti di varie Nazioni. L'asso Straulino, recente vincitore dei Campionati italiani, sullo stesso percorso, ha fatto valere la sua alta classe in questa prova inaugurale delle regate che si concluderanno sabato prossimo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Straulino e Rode (Italia) su «Merope»; 2) Ciappa (Italia) su «Legionario», a 1'30"; 3) De Bello (Portogallo) su «Faneca», a 1'50"; 4) Lapanie (Italia) su «Samba I»; 5) De Mascarenes (Portogallo) su «Espadarte»; 6) Renato Cosentino (Italia) su «Mira II»; 7) Nino Cosentino (Italia) su «Fiammetta»; 8) Blasizza (Italia) su «Argo»; 9) Pinau (Francia) su «Bibar»; 10) Fondi (Italia) su «Drago».

«Parla lo Sport». Radio Trieste trasmetterà oggi alle ore 19.30 una intervista con il maestro d'armi Gustavo Marzi ed una conversazione di Marsilio Vidulich sui negri dell'«Harlem Globe Trotters».

La morte di Campos asso del motociclismo

Oporto (Portogallo), 10

Il noto corridore motociclista Jaime de Campos è rimasto ucciso in un incidente mentre correva ad una velocità di oltre 100 chilometri orari.

Aliante a 83 orari

Oerebro (Svezia), 10

Paul McCready ha vinto la gara di velocità ai campionati mondiali di volo a vela, totalizzando 557 punti davanti allo svedese Billy Nilsson con 546. Terzo lo jugoslavo Borisek con 525 e quarto lo svedese Persson con 523. McCready ha coperto i 95,5 km. del percorso tra Oerebro e Norrkoeping alla media di 83,87 km. orari.

I CAMPIONATI MONDIALI DI FIORETTO

Austriaci e jugoslavi battuti dagli Azzurri

Montecarlo, 10

I fiorettisti delle Nazioni partecipanti ai campionati mondiali di scherma hanno dato inizio oggi alla gara a squadre. Ecco i risultati. Svezia b. Austria 8-8, 62 stoccate a 67. (Svezia: Nils Rydstrom, Rolf Magnusson, Sven Fahlman, Bo Erikson; Austria: Rudolf Losert, Paul Kerb, Joseph Losert, Heinz Lechner). In un altro incontro della poule «A»: Italia b. Austria 9-1. (Italia: Alessandro Mirandoli, Giorgio Pellini, Manlio Di Rosa, Saverio Ragno; Austria: Lechner, Rudol Losert, Kerb, Heinz Putzi). Poule «B»: Jugoslavia b. Monaco 10-6, Francia b. Monaco 9-2. Poule «C»: Belgio b. Granbretagna 9-7, Egitto b. Granbretagna 9-5.

Nella serata si sono avuti i seguenti risultati: Italia b. Jugoslavia per 9 vittorie a 0; Belgio b. Svezia per 9 vittorie a 7; Egitto b. Jugoslavia per 13 vittorie a 3; Francia b. Svezia per 9 vittorie a 3.

L'Italia, l'Egitto, il Belgio e la Francia disputeranno domani le semifinali.

Villemain e Turpin per il titolo europeo

Londra, 10

Robert Willemain e Randolph Turpin sono stati designati dall'European Boxing Association per disputare il titolo di campione europeo dei pesi medi lasciato vacante da Tiberio Mitri. L'incontro deve aver luogo prima del 27 settembre.

28 o 29 gli anni di La Motta? Festeggia il compleanno correndo sotto la pioggia

New York, 10

Jake La Motta ha celebrato ieri il suo 28.o o 29.o compleanno correndo sette chilometri sotto la pioggia, in preparazione dell'incontro che lo opporrà a Tiberio Mitri mercoledì sera. La Motta afferma di avere 28 anni. I registri gliene attribuiscono 29. Il «Toro del Bronx» dichiara che la discrepanza è da attribuirsi al fatto che egli si aggiunse un anno al passaggio al professionismo. A Greenwood Lake, Mitri aveva in animo di combattere qualche ripresa. L'allenatore Harry Lenny glielo ha però proibito perchè Tiberio è già in forma perfetta, ed il triestino si è quindi limitato ad esercizi ginnastici.

Due primati mondiali migliorati da Marshall

New Haven (Connecticut), 10

John Marshall il giovane australiano dell'Università di Yale, ha stabilito due nuovi primati mondiali stile libero e prove a cronometro effettuate nella piscina Payne Whitney. In vasca di 55 yarde, Marshall ha registrato 9'43"9 per il mezzo miglio e 19'49"4 per il miglio.

Allenatore della F.I.G.G.? Whittaker attende un'offerta concreta

Londra, 10

Al suo ritorno da Rio, l'allenatore dell'Arsenal, Tom Whittaker, ha dichiarato che egli è tuttora in attesa di un'offerta della federazione calcistica italiana per un suo eventuale trasferimento in Italia.

Whittaker ha aggiunto che finora egli non ha avuto occasione di trattare direttamente coi dirigenti italiani, ma sa che questi hanno preannunciato al segretario della federazione inglese sir Stanley Rous, con una loro lettera, un'offerta dettagliata.

44 milioni per i premi Totip

Il movimento delle scommesse Totip nell'ultimo concorso ha subito un nuovo aumento raggiungendo i 44 milioni di lire. Quote di soddisfazione per i vincitori di due categorie, «dieci» e «nove» essendo stata annullata la prima corsa della scheda. Al «dieci» spettano lire 352.661; ai «nove» lire 13.941.

Il campionato russo

Mosca, 10

Con una vittoria per 3-0 sui Lavoratori Petroliferi di Baku, l'Armata Rossa ha consolidato il suo primato di classifica nel campionato sovietico. L'undici dell'esercito ha ora 24 punti come la Dynamo di Tbilisi ma ha disputato tre partite in meno. Anche la Dynamo di Mosca, detentrice del titolo e relegata ad un modesto settimo posto, ha contribuito a facilitare il compito dell'Armata battendo appunto la Dynamo Tbilisi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.